

Indagini linguistiche sugli *hapax* e le prime attestazioni dei grecismi del *Satyricon*

Introduzione.

Scopo del presente lavoro è analizzare dal punto di vista linguistico e sociolinguistico un campione significativo dei grecismi petroniani costituito dagli *hapax* e dalle prime attestazioni¹.

Oltre alla problematica della datazione e dell'identificazione del suo autore, il *Satyricon* di Petronio ha suscitato, come è noto, una serie di questioni e interrogativi a diversi livelli: da quello storico-sociologico, a quello stilistico-letterario, a quello linguistico.

La lingua del romanzo ha fornito ampia materia di discussione agli studiosi, sia sul piano della valutazione globale, sia su quello dell'interpretazione di singole voci particolarmente oscure. Per quanto riguarda i grecismi, sono stati prodotti importanti contributi su problemi interpretativi particolari, ma, in opere di respiro relativamente più ampio, la loro disamina si è limitata per molto tempo a quelli contenuti nella *Cena Trimalchionis*², nonostante l'elemento greco rappresenti una parte considerevole del lessico del romanzo nella sua globalità³. Tuttavia, nell'ambito degli studi sulla lingua del *Satyricon*, questa significativa componente non aveva goduto nel suo insieme di un'attenzione particolare da parte degli studiosi, fino al lavoro della Cavalca⁴, che esamina approfonditamente i grecismi del testo petroniano individuati sulla base dell'elenco stilato da Ernout⁵, in chiave soprattutto letteraria e stilistica, più che linguistica.

Pertanto, può dunque risultare fruttuoso anche il tentativo di sottoporre i grecismi del romanzo a indagini di tipo morfologico e sociolinguistico, adottando un criterio di selezione del materiale ad esse coerente, ossia di tipo linguistico, distinguendo così tra grecismi acclimatati e non, dal momento che essi presentano un peso specifico ben diverso tra di loro. Dal punto di vista linguistico, ma non solo, sarebbe cioè assai discutibile mettere sullo stesso piano prestiti dal greco di antichissima data, ormai a tutti gli effetti latinizzati, con lemmi introdotti in latino per la prima volta da Petronio stesso⁶.

¹ Naturalmente qualsiasi discorso riguardante l'opera di Petronio non può esimersi dal prendere posizione sui problemi costituiti dalla datazione del romanzo e dall'identificazione dell'autore: anche se, come è noto, è ormai generalmente accettata la collocazione dell'opera in età neroniana e l'identificazione dell'autore con il cortigiano di Nerone descritto in modo tanto incisivo da Tac. *ann.* 16.17-20, rimandiamo comunque al lavoro di Rose 1971, per una panoramica completa e minuziosa sulla storia della questione e un'argomentazione particolarmente esaustiva e stringente a favore dell'identificazione comunemente accettata.

² Ricordiamo: Salenius 1926, 164-82; Id. 1927; Altamura 1958, 194-202; Arto 1981, 125-30.

³ Swanson 1963 [cit. in Boyce 1991] ha calcolato che i grecismi ammonterebbero al 10% del totale del lessico del romanzo.

⁴ Cavalca 2001.

⁵ Ernout 1954.

⁶ Si veda al riguardo Biville 1992, 26: «Peut-on par exemple mettre sur le même plan, chez Pétrone, l'emprunt pré littéraire, oral *gubernare* ... et le vulgarisme *laecasin*... qui ne se retrouve que chez Martial (11, 58, 12)... ? Le premier, qui fait partie intégrante du fonds latin, n'a plus grande

Mi concentrerò sugli *hapax* e le *prime attestazioni*, per focalizzare l'attenzione sulle innovazioni caratteristiche del *Satyricon*, sia quelle rimaste senza seguito (gli *hapax* appunto), sia quelle che si ritrovano anche in altri contesti nell'ambito della latinità (le *prime attestazioni*) ed escluderò invece i grecismi che, a vario titolo e grado, si possono considerare già acclimatati, piuttosto che riproporre una limitazione di collocazione, ossia escludere i grecismi estranei al frammento più corposo del romanzo (la *Cena Trimalchionis*), come è avvenuto nei lavori di Altamura, Arto e Salenius e come avviene in qualche caso nel lavoro della Cavalca. Da tale disamina emergerà come Petronio si serva di strategie morfologiche che non violano le strutture tipiche del latino, ma si limita a tipologie di prestiti funzionali ai generi letterari utilizzati nel *Satyricon*. Inoltre i grecismi esaminati (la cui ambientazione in latino risulta comunque, come si vedrà, assai scarsa) caratterizzano peculiarmente la dizione dei personaggi incolti e definiscono soprattutto situazioni e contesti di tipo mimetico-realistico o comico-parodico, confermando dunque l'ampia e mirata varietà stilistica e linguistica dell'opera di Petronio⁷.

1. Generalità sui grecismi nel *Satyricon*⁸.

Più che l'elenco stilato da Ernout, è d'aiuto in questa prospettiva la suddivisione proposta dal *Lexicon Petronianum*⁹ che distingue i grecismi petroniani in tre gruppi: gli *hapax* le *prime attestazioni* e le restanti voci che, a diverso titolo e grado, si possono considerare come acclimatate.

Tale suddivisione non è tuttavia priva di alcune lievi imprecisioni: in particolare, *amphitheatrum* è registrato tra le *prime attestazioni*, mentre la voce è stata introdotta in

signification; le seconde, par contre, est particulièrement instructif pour l'étude de la langue de Pétrone et du latin du Haut-Empire».

⁷ Come afferma Petersmann 1985, 1692 s., un esame obiettivo della lingua del *Satyricon* mostra che esistono tre grandi suddivisioni: 1) il latino delle parti narrative e dei personaggi colti (*sermo urbanus* del I sec. d. C.); 2) i passi letterari (declamazioni, inserti poetici); 3) il latino dei liberti e degli schiavi (caratterizzato da forme colloquiali e da solecismi). Dell'Era 1970, 25 ss. attraverso l'analisi statistica degli errori e delle anomalie ha dimostrato che la lingua dei liberti si differenzia nettamente da quella dei personaggi colti, perché i primi utilizzano costantemente un registro basso, l'unico di cui possiedono la competenza, mentre i secondi si avvalgono della varietà standard del latino, e se impiegano elementi di varietà basse, lo fanno miratamente e in circostanze particolari, come aveva già notato Campanile 1957, 24: «mentre gli incolti usano i volgarismi in maniera indifferenziata, i colti se ne avvalgono in maniera mimetica, in relazione cioè alle circostanze e per motivi ben precisi». Boyce 1991, 31 osserva che «l'analisi informatica delle anomalie conferma le osservazioni dei precedenti filologi [coloro che avevano già rilevato la presenza di diversi livelli linguistici nel romanzo] e aiuta a respingere il punto di vista prevalente specialmente in Italia che il *Satyricon* sia scritto nella sua interezza in uno stile volgare ed uniforme». Per maggiori dettagli su questo problema vedi *infra* n. 116 e, più in generale sulla lingua del romanzo, anche le puntuali osservazioni di Cavalca 2001, 11 s.

⁸ Per i rapporti tra latino e greco in generale, si vedano Stolz – Debrunner – Schmid 1966 [1973], 47-53; Devoto 1983, cap. 8. Weise 1882 [1964] fornisce un vasto repertorio suddiviso per campi semantici, mentre Kaimio 1979 delinea un'ampia cornice sociolinguistica. Sul bi- e plurilinguismo in Italia si veda Prodocimi 1976, 130-2; più in generale, sul bilinguismo nell'impero, si veda Biville 1992, 25-40, che dà rilievo soprattutto al latino volgare e ancora Biville 1993, 129-40 sui neologismi nella koinè. Una buona panoramica sulla storia e la diffusione dei grecismi che prende in considerazione anche gli aspetti socio-politici del fenomeno è in Cavalca 2001, 13-7.

⁹ Szegebade – Lommatzsch 1898.

latino da Vitruvio (*de arch.* 1.7.1); *hypogaeum* è considerato addirittura *hapax*, quando invece è anch'esso attestato sempre da Vitruvio (*de arch.* 6.8.1); *peristasis* è considerato *hapax*, mentre è presente anche in Seneca (*nat. quaest.* 2.8) e in Quintiliano (*inst.* 3.5 e 5.10); *phiala* è incluso tra i grecismi acclimatati, ma è invece attestato per la prima volta proprio da Petronio (51); infine *satureum* è catalogato tra le prime attestazioni, mentre è già presente in Ovidio (*ars amat.* 2.145) e in Columella (*de re rust.* 9.4).

Inoltre, mi è sembrato più opportuno prendere in considerazione anche alcune voci di contestata o difficile interpretazione (*aecrophagiae*, *bacalusiae*, *caccitus*, *deurode*, *gingiliphus*, *lupatria*, *pigiciaca* [sic], *tengomenae* [sic]) relegate in una nota a piè pagina e dichiarate sbrigativamente «corrotte», dato che anche di questi lemmi sono state fornite interpretazioni convincenti: anch'essi sono stati quindi presi in considerazione e raccolti sotto la denominazione *cruces*¹⁰.

Passiamo ora a elencare per esteso i tre gruppi di ripartizione dei grecismi, indicando anche l'*interpretamentum* dei singoli lemmi.

1.1 Gli hapax.

Questo primo gruppo comprende trenta lemmi, alcuni dei quali non sono *hapax stricto sensu* in quanto sono attestati anche epigraficamente (ad es. *cymbalistria*) o nei glossari (ad es. *cataphagas*). Generalmente non danno adito a questioni interpretative particolarmente ardue, anche se talora è discutibile la loro accezione esatta e specifica nel contesto petroniano.

Agaga (ruffiano)¹¹; *Asias* (un che di asiatico)¹²; *Athana* (Atena)¹³; *bilychnis* (a due lumi)¹⁴; *cataphagas* (ghiottone)¹⁵; *cerasinus* (di color ciliegio)¹⁶; *chiramaxium* (carretto a mano); *corymbion* (parrucca); *critica* (n. pl.: critica); *cymbalistria* (suonatrice di cembalo); *elegidarion* (breve elegia); *embasicoetas* (omosessuale); *embolum* (sperone di nave); *excatarisso* (metto a secco); *gastra* (vaso panciuto); *hypogaeum* (sepolcro sotterraneo); *methodium* (trovata)¹⁷; *odaria* (canzonette); *oxycomina* (comino sottaceto)¹⁸; *penthiacus* (spezzatino)¹⁹; *percolopo* (schiaffeggiare)²⁰; *peristasis*

¹⁰ Quanto a *lupatria*, sembra purtroppo difficile sfuggire alle stringenti argomentazioni di Neumann 1980, 173-9, che ne propone l'emendamento in *lupatrix*, forma non più ibrida, ma integralmente latina, anche se Perutelli 1987, 61 ammette che «la suggestione dell'ibridismo rimane forte». Del pari sembra preferibile un'etimologia integralmente latina per il molto tormentato *oclopetta*, per il quale si veda Capponi 1983, 397-401. Abbiamo invece escluso dalle nostre analisi l'ancora enigmatico *†matavitatau†* per il quale sono state fornite le più disparate etimologie, che vanno dal latino, al greco e perfino al semitico.

¹¹ Vedi Salenius 1926, 33 e Cavalca 2001, 28 s.

¹² Vedi Perrochat 1952, 50. Il lemma non è analizzato in Cavalca 2001.

¹³ Non registrato in Cavalca 2001.

¹⁴ Vedi Cavalca 2001, 45 s.

¹⁵ Vedi Cavalca 2001, 56.

¹⁶ Non registrato in Cavalca 2001.

¹⁷ Vedi Perrochat 1952, 24.

¹⁸ Vedi Perrochat 1952, 101.

¹⁹ Vedi Baldwin 1977, 252 s.

²⁰ Vedi Stefanelli 1962.

(argomento della contesa); *pharmacus* (capro espiatorio)²¹; *prasinatus* (vestito di color verde); *taxis* (disposizione)²²; *saplutus* (ricco sfondato)²³; *spatalocinaedus* (tenero finocchio); *topanta* (factotum)²⁴; *tricliniarches* (maestro di tavola); *tropica* (mutamenti).

1.2 Le prime attestazioni.

Anche questo gruppo comprende trenta lemmi che non presentano problemi interpretativi particolari, dato che sono attestate con una certa frequenza o nel peggiore dei casi vengono riprese almeno un'altra volta nell'ambito della latinità.

Amphitheatrum (anfiteatro); *anathymiasis* (flusso di umori corporei); *apodixis* (certificato); *apophoretus* (regalo per gli ospiti); *automatum* (congegno)²⁵; *autopyrus* ([pane]integrale); *catastrophia* (colpo di scena); *catomidio* ('darle di santa ragione'); *choraules* (flautista direttore di coro); *coccinus* (di color rosso scarlatto); *coccineus* (come il prec.); *colaepium* (prosciutto, zampono)²⁶; *coptoplacenta* (dolce di pasta dura); *crotalia* (orecchini); *daphnon* (boschetto d'alloro); *epidipnis* (dessert); *genesis* (nascita); *hydraules* (organo ad acqua); *paralysis* (paralisi); *paralyticus* (paralitico); *paronychia* (pellicina dell'unghia); *paropsis* (vassoio rotondo); *petauristarius* (acrobata); *phiala* (tazza, coppa); *polymitus* (tessuto con fili di diverso colore); *porthmeus* (traghettatore); *satureum* (erba afrodisiaca); *sciniphes* (cimici); *stigmatosus* (schiavo marchiato a fuoco); *zelotypus* (geloso).

1.3 Le cruces.

In quest'ultimo gruppo abbiamo raccolto tredici lemmi la cui interpretazione è più tormentata, anche se ci pare che per alcuni di essi i contributi su cui ci siamo basati possano considerarsi estremamente plausibili (ad es. *apocalo* e *tangomenas*). Per altri

²¹ Vedi *LTL* s.v. e Harlow 1974, 377.

²² Dobbiamo questa scelta testuale alternativa a Vine 1989, 127-33. L'emendamento tradizionale di A. Ernout (...*sicut ille fericulus iam semel habuit praxim...*) dato il contesto (*nam mihi nihil novi potest afferri...*) limita a due le possibili accezioni del termine *praxis*: secondo Perrochat 1952, 32, che vede con sicurezza nell'uso del termine un esempio «...du jargon gréco-latin des personnages de la Cena», esso varrebbe 'prova', mentre per Altamura 1958, 201 il valore sarebbe quello di 'successo'. Questa seconda accezione del termine, a differenza di quella proposta da Perrochat, almeno è ampiamente documentata e riscontrabile, ma tuttavia nel contesto specifico del discorso di Trimalcione rimane decisamente insoddisfacente: ci sembra più persuasiva la proposta di Vine 1989, 131 s. di emendare in modo complessivamente diverso la corruzione come «*sicut ille fericulus tam elegantem habuit taxim*», ove *taxis* varrebbe 'sistemazione, ordine, disposizione' (o più specificamente 'lista', senso bene attestato nei papiri del secondo sec. d.C.), accezione che «provides an excellent transition to Trimalchio's subsequent explication of what we might well call the platter's elegant τάξις».

²³ Si tratta beninteso di un *hapax* solo relativamente al latino: in greco la voce è ben attestata a partire da Erodoto. 1.32, Eur. *Andr.* 1283, Chrysost. *Ep.* 1.15, Poll. 3.22. Vedi *TLG* s.v.

²⁴ Vedi Perutelli 1987, 58.

²⁵ Per le accezioni esatte della voce nei tre luoghi del romanzo si veda Panayotakis 1995, 82 in nota: *automatum* è in origine termine tecnico teatrale che designa delle macchine di complicata struttura dotate di diversi piani mobili che servivano a produrre gli effetti teatrali necessari al divertimento del pubblico. Nelle prime due occorrenze nel romanzo (*Sat.* 50.1 e 54.4) la voce ha il senso di 'congegno automatico'; nella terza invece (*Sat.* 140.11) descrive i movimenti da burattino di Eumolpo e della figlia di Filomela durante il loro congresso carnale. Cf. anche Cavalca 2001, 36.

²⁶ Cf. *LTL* s.v. e, più lucidamente, Cavalca 2001, 66.

tuttavia (*caccitus*, *gingiliphus xerophagiae*), permane un maggior grado di incertezza che impone una certa prudenza nelle analisi cui verranno sottoposti.

apocalo (-culo) ('me la batto', 'taglio la corda')²⁷; *babaecalus* (bellimbusto, adulatore)²⁸; *bacalusiae* (balordaggini, sciocchezze)²⁹; *caccitus* (coccolino)³⁰; *deurode* [*facere*] (ridurre all'obbedienza)³¹; *gingiliphus* (risate schiamazzanti)³²; *isti geuge* (questi sempliciotti)³³; *laecasin* [*dicere*] (mandare a farsi fottere)³⁴; *logismena* (i calcoli, l'aritmetica)³⁵; *propin* (*prosit!*)³⁶; *pygesiacca*³⁷; *sophos* (*bravo!*)³⁸; *tangomenas* [*faciamus*] ('beviamo a più non posso')³⁹; *xerophagiae* (biscotti secchi)⁴⁰.

Le nostre indagini si svolgeranno secondo il seguente percorso: in primo luogo valuteremo la formazione e la suffissazione dei grecismi per verificare se Petronio abbia adottato particolari strategie nella formazione delle parole e nell'uso di morfemi derivazionali. In seguito si valuteranno la loro distribuzione diastratica, la loro collocazione in differenti registri linguistici e la tipologia dei prestiti.

2. La formazione dei grecismi.

Nella formazione dei grecismi Petronio ricorre a tre procedimenti principali⁴¹:

²⁷ Vedi Biville 1989, 85-99.

²⁸ Vedi Saloni 1927, 23 e Saloni 1926, 132 s.; più recentemente Oniga 2000, 160 s.

²⁹ Vedi Perrochat 1952, 39.

³⁰ Altamura 1958, 200 riporta l'interpretazione di Marmorale secondo cui *caccitus* deriverebbe da *κακκός*, spiegato da Esichio come *μικρός δάκτυλος* (mignolo = beniamino, coccolino), anche se personalmente propende piuttosto per una derivazione da *κατάκλυπος* > *κάκκλυπος* con il significato di *docilis*.

³¹ Vedi Saloni 1926, 153.

³² Vedi Perrochat 1952, 84.

³³ Vedi Saloni 1926, 133.

³⁴ Vedi Saloni 1926 che rimanda a Heraeus 1915.

³⁵ Introduciamo questo nuovo grecismo basandoci su un innovativo e più fondato emendamento della celebre *crux alogias menias* (*Sat.* 57) proposto da Marzullo 1983, 245-57 in *logismena*, traslitterazione del participio greco *λογισμένα* (= i calcoli, l'aritmetica).

³⁶ Vedi Perrochat 1952, 7, che rimanda ancora a Heraeus 1915, 25 ss.

³⁷ Per l'esatta forma e il significato della voce si vedano *LTL* s.v. e ancora Panayotakis 1995, 186: «...The clue which leads to a most probable solution of the corrupt †*pygiciaca*† is the *πυγησιακά* which a scribe wrote in ancient Greek in the margin of the manuscript. The scribe must have been simply translitterating a fictitious word which Petronius had written in latin. There are many more Graecism which Petronius uses in his novel... and similarly at 140 he needs the Greek ritual word to provide his mock ceremony with the ridiculous authority of a pseudo-religious atmosphere. Therefore the best reading is the one adopted by Ernout in the Budé edition (Paris 1962): *pygesiacca sacra*, a sacred ceremony dedicated to *πυγή*».

³⁸ Vedi Schneider 1981, 124.

³⁹ Vedi Iandolo 1968, 134-42.

⁴⁰ Vedi Altamura 1958, 200, che riporta l'interpretazione di Bücheler (emendamento della voce in *xerophagiae* = biscotti secchi); vedi anche Cavalca 2001, 71 s.v. *contus*.

⁴¹ Sulla creazione lessicale in Petronio si veda il quadro riassuntivo e sintetico tracciato da Oniga 2000. Abbiamo invece tralasciato di proposito i grecismi sintattici del *Satyricon*, in quanto trattasi di fenomeni di entità molto ridotta, che presentano inoltre paralleli in usi latini. Sulla questione nel complesso si vedano Szegebede – Lommatzsch 1898, 5. Va sottolineato inoltre che l'esauriente e

- 1) La composizione nominale⁴²;
- 2) L'inserimento di interiezioni e avverbi nella composizione nominale e verbale⁴³;
- 3) L'impiego di ibridi greco – latini.

2.1 La formazione di composti nominali.

Come ricorda Oniga 1988, 17 ss., fu grazie alle riflessioni dei neogrammatici che si compirono notevoli progressi nello studio della composizione nominale, stabilendo la sostanziale omogeneità degli schemi compositivi di tutte lingue indoeuropee e, nel contempo, definendo con chiarezza gli strati stilistici e cronologici del latino che risultano più produttivi per questo particolare fenomeno⁴⁴. In particolare, Puccioni ha messo in rilievo come il greco ha influenzato attraverso molteplici vie il latino nella creazione di nuovi composti, contrastando la sua refrattarietà in questo senso, già rilevata dagli antichi e confermata da diverse osservazioni dei moderni⁴⁵.

approfondito lavoro di Brenous 1895, non riporta *nessun* esempio di Petronio, anche se si potrebbero considerare per lo meno come usi influenzati da paralleli, ben più diffusamente e profondamente attestati nel greco, i seguenti, che contengono, probabilmente non a caso, anche grecismi lessicali: l'infinito sostantivato «suum *propin* (προπειν) esse dicebat» (*Sat.* 28) uso che si presenta anche oltre «meum *intelligere* nulla pecunia vendo» (*Sat.* 52), sempre sulla bocca di Trimalcione; l'impiego dell'infinito al posto di una proposizione completiva: *laecasin* (λακάζειν) *dicere*; infine l'impiego del participio sostantivato *logismena* (λογισμένα) in *Sat.* 57).

⁴² Per ciò che riguarda i composti preposizionali, all'interno del campione considerato, tra le prime attestazioni si registrano dieci composti su ventisei elementi (*amphi-theatrum*; *ana-thymiasis*; *apodixis*; *apo-phoretum*; *cat-omidio*; *epi-dipnis*; *para-lysis*; *para-lyticus*; *par-onychium*; *par-opsis*), uno su trentadue tra gli hapax (*peri-stasis*) e parimenti uno su quattordici tra le *cruces* (*apo-calo*). Per la questione, molto complessa, dei composti nominali in latino si vedano Bader 1962, Oniga 1988 e Lindner 1996. Il lavoro di Bader, come argomenta fondatamente Oniga 1988, 21-37, è sotto molti aspetti superato per i presupposti sui quali si fonda, (la teoria delle laringali -per cui si veda Szemerény 1970, 155 ss. e l'ipotesi di un'epoca preflessionale dell'indoeuropeo, in cui nome e verbo non sarebbero stati distinti), anche se rimane apprezzabile per l'ampia raccolta di materiale e per molte singole osservazioni. Lindner presenta invece una ricca raccolta di materiale, relativo soprattutto alla lingua poetica, che però non viene inquadrato in una teoria complessiva.

⁴³ Definizione coniata da Hofmann 1985, § 61 che parla di «Verbauung von Interjektionen in der Nominalkomposition».

⁴⁴ Grenier 1912 e Puccioni 1944 hanno sottolineato come particolarmente interessate dal fenomeno siano la lingua giuridica e religiosa arcaica, e durante tutto l'arco della latinità, la lingua poetica, per la quale si veda naturalmente il citato lavoro di Lindt 1992.

⁴⁵ Cf. la celebre osservazione di Quint. 1.5.70 *sed tota res magis Graecos decet, nobis minus succedit*. *LG I* 395 s. a proposito dei composti nominali osserva che: «es bestehen drei künstliche Bildungen von geringer Bedeutung», distinguibili dalla morfologia del secondo elemento verbale: a) tipo con desinenza *-or -oris* (es. *viti-sat-or*, *nomen-clat-or*); b) tipo con desinenza participiale *-ans-antis* o *-ens-entis* (ad es. *arqui-ten-ens*, *frugi-fer-ens*); tipo rarissimo con desinenza plurale *-ones-onum*: *hamo-trah-ones* (cit. da Paolo Festo). A. Traina, *Riflessioni sulla storia della lingua latina* (in Stolz – Debrunner – Schmid 1982, *Introduzione*, 21), conferma: «antichi composti sostantivi si conservano nelle lingue tecniche (ad es. *agri-cola*, *galli-cinium*, *ponti-fex*, *su-oue-taur-ilia*, *iu-dex*, etc.). Nuovi composti aggettivi, di stampo greco [...] entrano nella lingua poetica a partire da Nevio (*arqui-tenens*, *bi-corpores*). Ma nel complesso il composto è sostituito da sintagmi verbali (*trilinguis* = *cui tres sunt linguae*, Lygd. 4.88) o nominali (*Terrigenae* = *filiu Terras*, Nev. *bell. Poen.* 19 Mor.; *multibibus* =

Lungo e complesso è stato parimenti il dibattito sulla tipologia secondo la quale sarebbe più opportuno e funzionale suddividere i composti: per una sintesi si veda Bader 1962⁴⁶ con le conclusioni di Oniga 1988, 77 ss. che, pur confermando la necessità di ordinare i dati all'interno di una classificazione precisa, respinge però quella elaborata dai grammatici indiani antichi, in quanto non è il caso di trasferire di peso una classificazione elaborata per una lingua, che tiene conto delle sue caratteristiche tipiche, ad un'altra, e propone una tassonomia alternativa che tenga conto piuttosto di tutte le caratteristiche principali di un composto, quali: a) la categoria lessicale del primo e del secondo membro; b) il rapporto sintattico tra i due membri; c) l'eventuale presenza di suffissi; d) il valore semantico dell'intero composto rispetto a quello dei suoi membri. Secondo tali criteri i composti si possono dunque distinguere in dieci tipi, i primi due comprendenti i composti con secondo membro deverbale, i rimanenti comprendenti invece i composti formati esclusivamente da nomi e/o aggettivi⁴⁷:

- 1) Nome + Verbo; es. *agricola*
- 2) Nome + verbo + suffisso *-io* (*nomina actionis*); es. *armilustrium*
- 3) Aggettivo (o numerale) + nome + suffisso *-io* (*nomina rei*); es. *aequinoctium*; *bipalium*
- 4) «bahuvrīhi» con suffisso *-o*; es. *albicapillus*;
- 4a) «bahuvrīhi» con suffisso *-i*; es. *albiceris*
- 5) «bahuvrīhi» a suffisso zero; es. *auricomus*.

«tatpuruṣa», composti senza regola di derivazione, ma solo di composizione;

- 6) aggettivo + nome; es. *angiportum*

multi meri Hor. *carm.* 1.36.13)... Questa carenza che già caratterizzava il latino rispetto alla maggior parte delle lingue indoeuropee, si è trasmessa alle lingue romanze e le caratterizza di fronte alle lingue germaniche...». Per i composti e le loro valenze in tedesco si veda ad esempio Bosco Coletso 1988, in particolare 5.22.

⁴⁶ Bader 1962, 1 ss. sottolinea l'importanza di giungere ad una classificazione dei composti in modo non artificioso, ma allo scopo di stabilire una loro stratigrafia, e riconosce come tale classificazione si può realizzare secondo criteri diversi quali: il senso (si distingueranno allora composti esocentrici o diretti del tipo *omnipotens*, in cui il senso complessivo equivale alla somma del senso degli elementi ed exocentrici o indiretti, del tipo *multicolor*, che si riferiscono a un elemento esterno); l'ordine degli elementi (si avranno allora composti regressivi, determinante + determinato, del tipo *aequanimus*; e progressivi, determinato + determinante, del tipo *animaequus*); i rapporti sintattici interni, secondo la classificazione proposta dai grammatici indiani in: coordinanti, *āmredīta* (iterativi, del tipo *quisquis*) e *dvandva* (copulativi, del tipo *dulcamarus*); composti per subordinazione, in cui un elemento determina l'altro: *tatpuruṣa* aggettivi o sostantivi, i cui due elementi sono collegati da un legame di carattere verbale (*agricola*) o nominale (*perenniservus*); *bahuvrīhi*, o composti possessivi, in cui il primo membro è epiteto del secondo e che hanno nel complesso la funzione di aggettivi. Tuttavia, poiché alcune delle classificazioni proposte si adattano malamente al latino e in particolare quella di Pāṇini si rileva assai difettosa per questa lingua, Bader propone una classificazione che, pur volendo essere puramente formale, ricalca tuttavia quella indiana (si veda la tabella in Bader 1962, 9).

⁴⁷ Per maggiori dettagli si veda Oniga 1988, cap. V (tipi 1 e 2); cap. VII (tipi 3 - 9); il cap. VIII presenta un tentativo di generalizzazione dei diversi tipi individuati, con un riassunto delle loro regole di formazione, sempre secondo la teoria della grammatica generativa.

- 7) aggettivo + aggettivo; es. *mediterraneus*
- 8) nome + nome; es. *caprificus*
- 9) «dvandva»; es. *tragicomoedia*

Nel nostro gruppo di grecismi riscontriamo in primo luogo tre esempi del tipo 1) nome + verbo, che rappresenta peraltro la categoria di composti più diffusa in latino, come ricorda Oniga 1988, 81.

Chor-aules (*Sat.* 53.13) e *hydr-aules* (*Sat.* 36.6) hanno in comune il secondo membro *-aules* (-αυλης) derivato dal verbo ἀυλέω. Il primo in greco è attestato in *Plut. Ant.* 24 e in *ANT.* 11.11; in latino, dopo la prima attestazione di Petronio, è prestito diffusissimo⁴⁸, tanto che è continuato anche in esiti romanzi⁴⁹. Il secondo in greco è attestato in *MATH.* 180 e in *PO.* 93, ma la forma prevalente è ὑδροαυλος; anch'esso dopo Petronio è ripreso con una certa frequenza.

Tricliniarches (*Sat.* 22) è creazione di Petronio con materiale greco, poiché *τρικλινιάρχη in greco non è mai attestato e in latino si riscontra solo epigraficamente⁵⁰. Va notato che *triclinium*, il primo elemento di cui si compone la forma, è a sua volta un composto con materiale greco, ma di formazione latina: infatti, «Graeci raro hac voce utuntur, ac vix aliter quam si de rebus Romani loquuntur», ma quando prende il significato di «locale per tre persone», la voce «postliminio ad Graecos redit, quia iamdudum adiectivis τρῖκλινος, ἐυκλινος (scil. οἶκος) utebantur»⁵¹. L'elemento – *arches* si ritrova con una certa frequenza, ma è estremamente più produttivo come primo elemento di composti, più che come secondo⁵².

Seguono cinque casi del tipo 3a) «bahuvrīhi»: *auto-pyrus*; *oxy-comina*; *poly-mitus*; *spatalo-cinaedus*; *xero-phagia*⁵³.

*Auto-pyros*⁵⁴ (*Sat.* 66.2), termine dell'età imperiale, sempre percepito di origine greca, è formato da aggettivo pronominale + sostantivo. Il pronome greco αὐτός, derivato da indoeuropeo **au* 'di nuovo' e **to* tema del dimostrativo, può assumere due valenze principali: 'stesso' e 'da solo': nel nostro caso è attiva la prima, poiché il termine significa '(pane) integrale, di farina non setacciata', concetto rafforzato pleonasticamente da parte di Abinna con l'aggiunta dell'espressione *de suo sibi*, con

⁴⁸ Si riscontrano: tre attestazioni in *Mart.* 5.56.9; 6.49.19; 11.77.6; *Suet. Nero* 54; *Ap. de deo Socratis* 13 p. 49; *met.* 8.26; *Vospisc. carm.* 19.2 e 20.6; *Diomede Gramm.* 1.492.1; *expositio mundi* 32; *Serv. ecl.* 5.89; *Rudig. hist. mon.* 19; *Sid. ep.* 1.9.2; 9.13.5; *Ven. Fort.* 3.6.47, più quattro attestazioni epigrafiche.

⁴⁹ È alla base del francese antico *carole* (attestato dal XII sec.), prov. e it. *carola*, svizz. *koraula* con il senso di 'danza' (Cf. *REW.* s.v.) derivante probabilmente dal significato riportato nei Glossari di «princeps chori, quo nomine etiam totus chorus dici potest».

⁵⁰ Vedi *LTL.* s.v.

⁵¹ Vedi *LTL* s.v. *triclinium*.

⁵² Per esempio, *tetr-arches* ricorre sette volte in Cicerone; *arab-arches* ('sovrintendente doganale') è sempre in *Cic. ep.* 2.17.3, vedi Oksala 1953, 163; tarde sono invece le formazioni del tipo *mon-archa*, *heresi-archa*. In prima posizione l'elemento entra anche in formazioni tarde e rare come *archi-cantor* (Beda, *hom.d.s.* p.334); *archi-flamen* (Mausi, *Concilia* 1, col. 101 A 10); *archi-monius* (Poetae aevi Carol. II 151.10), *archi-pontifex* (Papa Hormisda, *ep.* 68) e *archi-praesul* (Vita s. Livini, *Mig.* 89 873c); vedi Sittl 1889, 439.

⁵³ Vedi n. 3.

⁵⁴ Vedi Cavalca 2001, 36 s.

procedimento tipico della lingua plebea; la seconda accezione di αὐτός si riscontra (Sat. 50.1, 54.4, 140.11) nell'altro prestito *auto-matum* da αὐτόματον, prima aggettivo e poi sostantivo.

*Oxy-comina*⁵⁵ (Sat. 66.7) probabilmente deriva da ὄξύ+κύμινον, se non è ibrido da ὄξύ + *cominia* (scil. *oliva*).

*Poly-mitus*⁵⁶ (Sat. 40.5) rappresenta un tipo diffusissimo in greco: i composti di πολυ- come primo elemento che ormai è fossilizzato a prefisso, tra cui possiamo ricordare almeno πολυ-μαθής, πολυ-μητις, πολυ-τροπος etc. Il grecismo, preciso e non comune, ripreso successivamente da Marziale (14.150) e da Isidoro (*orig.* 19.22.21) caratterizza in modo ironico l'*alicula* del nerboruto servo incaricato di sventrare il cinghiale.

*Spatalo-cinaedus*⁵⁷ (Sat. 23.3) è un neologismo coniato *ad hoc* da Petronio, forse modellato sul grottesco *moecho-cinaedus* di Lucilio (1058 M), ma la formazione di Petronio è più marcata in senso esotico, in quanto, anche se sono attestati in iscrizioni gli antroponimi *Spatalus* e *Spatala*, e in Marziale (2.52.2) ricorre *Spatalen*, non esiste in latino uno **spatalus* come prestito da σπάταλος, mentre al contrario il prestito *moechus* gode di un buon livello di acclimatemento.

Xero-phagiae rappresenta un tipo particolare di formazione aggettivo + radicale: in questo caso il radicale -φαγ viene nominalizzato mediante l'aggiunta del diffusissimo suffisso -ια, dando così origine al suffissale -φαγία, in greco abbastanza diffuso (ἀνθρωπο-φαγία, ὄψο-φαγία, πολυ-φαγία etc.).

Infine si riscontrano quattro esempi del tipo 8) *tatpuruṣa*, composti formati da nome + nome: *chir-amax-ium*, *copto-placenta*, *embasi-coetas*, *zelo-typus*.

*Chiramaxium*⁵⁸ (Sat. 28.4) da χειράμαξα (termine attestato solo nell'Erodoto di Oribasio, ove è glossato come «currus qui manu ducitur») è diminutivo coniato da Petronio (la forma *χειράμαξιον non è attestata in greco) e si caratterizza come prestito prezioso, nonostante la latinizzazione del tipico suffisso greco -ιον, che con effetto comico contrappone la carrozzella alla portantina padronale.

*Copto-placenta*⁵⁹ (Sat. 40.4), composto di *copta* + *placenta* probabilmente collegato a κοπτοπλακοῦς, si può considerare una formazione ridondante in cui il primo membro è un iponimo del secondo, dato che *copta* è spiegato dai glossari come «genus *placentae* durissimae» *Embasi-coetas*⁶⁰ (Sat. 24.1, 2, 4), è prestito da ἐμβασικοίτας, composto da ἐμβασις + κοίτη. Il termine, che compare in Ateneo (469a) è di significato ambivalente: 'coppa per bere' e 'cinedo', poiché «potantes faceret ἐμβάνειν ἐς τὰς κοίτας» (Cf. *TLG*, s.v.) o per la sua forma considerata oscena (Iuv. 2.95 «vitreo bibit ille priapo»): l'ambiguità del lessema è l'elemento che condiziona tutto il brano e fa scattare la trappola ai danni di Encolpio, come osserva Cavalca.

Zelo-typus, che ha un precedente in *zelo-typia*, Cic. *Tusc.* 4.18 (prestito da ζηλο-τυπία), pur formato da due sostantivi, assume valore di aggettivo, (anche se

⁵⁵ Vedi nota 12 e Cavalca 2001, 120 s.

⁵⁶ Vedi Cavalca 2001, 141 s.

⁵⁷ Vedi Cavalca 2001, 158 s.

⁵⁸ Vedi Cavalca 2001, 61 s.

⁵⁹ Vedi Cavalca 2001, 71 s.

⁶⁰ Vedi Cavalca 2001, 83 s.

sostantivato in *Sat.* 45.7) che presenta successivamente (*Sat.* 69.2) anche la forma femminile *zelotyra*.

In conclusione, considerando che in latino, come afferma Oniga (1988, 257-9) i tipi di composti più produttivi sono 1), 2) (nome + verbo) e 4) (*bahuvrīhi*), possiamo affermare che anche nei grecismi Petronio ha seguito la tendenza prevalente nella lingua, visto che ben otto su dodici composti si riconducono a tali categorie, mentre solo quattro appartengono alla categoria che è compresa tra quelle meno produttive⁶¹.

2.2 Composti formati con l'inserimento di interiezioni, avverbi, particelle.

L'inserimento di interiezioni o avverbi nella composizione nominale o verbale è il procedimento sintattico alla base delle formazioni: *babae-cali* (οἱ βαβαὶ καλῶς); *istig* 'eu-ge' (οἱ γ'εὔ-γε); *deuro-de* (δεῦρο δή); *sa-plutus* è invece un tipo di formazione particella + sostantivo caratteristica del greco, come si vede da altri esempi costituiti analogamente dalla particella prefissale intensiva ζα- quali: ζα-μενής, ζα-πλήρης, ζα-ποτής etc.

2.3 Formazioni ibride greco-latine⁶².

Prenderemo qui in considerazione tre esempi di ibridi di prefissazione: *bi-lychnis* (*bi* + *λυχνίς); *ex-catarisso* (*ex* + καταρίζω); *per-coloro* (*per* + *colorare da κόλαφος)⁶³.

⁶¹ Oniga 1988, 259 precisa inoltre che, quanto alla percentuale attribuibile ai vari tipi di composti latini, facendo le somme si ottiene: 66% composti sintetici (tipi 1 e 2); 24% di *bahuvrīhi* (tipi 3-6) e 10% dei restanti. In greco Risch ha calcolato: 60% sintetici; 25-30% *bahuvrīhi* e 10-15% altri: «se dunque lo sviluppo totale dei composti è diverso, le proporzioni interne al sistema morfologico sono pressoché identiche nelle due lingue». La conclusione qui ricavata è confermata in generale da Oniga 2000, 157.

⁶² Sugli ibridi greco-latini si vedano le puntuali e complete osservazioni di Bader 1962, 150 s., 320, 350 e 397 ss. anche sui calchi, che sono confermate sinteticamente anche da Oniga 1988, 133 s. Per una precisa classificazione degli ibridi secondo la loro natura e le loro tipologie cf. Biville 1989, 36 ss. Riguardo le condizioni della formazione degli ibridi si vedano le considerazioni di Neumann 1980, 174 s., secondo cui tale procedimento a soggetto a condizioni particolari che variano a seconda della competenza e dell'acculturazione del parlante. Nel caso di parlanti colti, la possibilità di tali formazioni è sensibilmente più elevata in quanto in essa possono entrare in gioco importanti fattori quali l'allusività e il gioco linguistico. Si possono considerare ammissibili anche delle *Augenblicksbildungen*, formazioni momentanee, non necessariamente destinate ad avere fortuna e a trovare accoglienza presso altri parlanti. Nel caso invece di parlanti incolti il cui repertorio è relativamente limitato, questo procedimento di formazione verbale svolge un ruolo notevolmente ridotto: perché esso si realizzi è necessario che l'elemento alloglotto della formazione sia già acquisito alla lingua d'arrivo, ossia vi sia presente in buon numero di occorrenze nel suo campo semantico o addirittura sia diventato produttivo a livello morfo-sintattico e lessicale. Per un quadro generale e sintetico sugli ibridi in Petronio vedi Oniga 2000, 160 s.

⁶³ Non consideriamo qui ibridazioni superficiali, dovute a semplice latinizzazione dei suffissi o delle desinenze, né gli ibridi risultanti dall'applicazione di suffissi latini a radici greche per cui si veda *infra* l'analisi morfologica. In generale si può osservare che due dei suffissi utilizzati nei grecismi (*-icus* *-inus*) sono comuni alle due lingue, altri invece sono tipici del latino (*-atus*, *-ianus*, *-arius*, *-is*, *-osus*) e concorrono a formare dei veri e propri ibridi di suffissazione. *Cerasinus*, non attestato in greco, è coniato da Petronio forse per analogia su *prasinus*, base di *prasinatus* e *prasinianus*.

Le due formazioni verbali *ex-catarisso* e *percolopo* appartengono entrambi alla dizione di personaggi incolti: ma *ex-catarisso* rappresenta un esempio di ibrido 'debole'⁶⁴ in quanto il preverbo latino *ex-* coincide con il greco ἐξ- (aggiustamenti eufonici rispettivamente di *e* ed ἐξ davanti a vocale). Quanto a *per-colopo* si tratta di un composto che presuppone un verbo **colopo*, denominativo da *colpus* (attestato nella *Lex salica*), a sua volta allotropo popolare di *colaphus* (prestito da κόλαφος, risalente già a Plauto), caratterizzato come di regola da perdita dell'aspirazione e da sincope della vocale postonica, forma che soppiantò il meno espressivo *ictus*, come attestano concordemente gli esiti romanzati⁶⁵, tanto che la possiamo considerare come naturalizzata a tutti gli effetti e quindi disponibile sia alla formazione di composti, sia addirittura come nel nostro caso alla formazione di ibridi.

Per quanto riguarda *bilychnis*, il suffisso *-is* presenta una serie di impieghi estremamente variegati⁶⁶. Nei composti «erbt ist der Typus lat. *in-ermis*... d.h. *i-Suffix* bzw. *i-Flexion* von Besitzkomposita mit Praefix oder Zahlwort als Vorderglied und Substantiv beliebiger Stammform als Hinterglied. Beispiele: *im-berbis*... *bi-tri-ennis*... danach mit Praeposition als Vorderglied auch andere Typen: Rektionskomposita wie *ab-e-normis*... Danach die Rückbildungen aus Verben auf *-are* wie *effrenis*, *transformis*, *rebelli*...». Come nota Cavalca 2001, 46 n. 55, i composti con *bi-* rappresentano talvolta parole antiche, altri invece riprendono termini greci in δτ-, altri ancora sono ibridi⁶⁷; un certo numero rientra infine nelle lingue tecniche.

Da un attento esame delle liste fornite da Bader 1962, Oniga 1988 e Lindt 1992 si ricava un campione di ben 480 composti in *-is*, tra i quali se ne contano 162 a primo elemento numerale (*bi- cent- dec- di- duum- duo- mono- nov- oct- pente- quadr- quinque- se(x)- sem- sept- sesqui- tri-vic- un-*) corrispondenti alla percentuale del 33,57% e 20 composti ibridi, corrispondenti al 4,16%. La distribuzione dei primi è la seguente⁶⁸:

⁶⁴ Secondo Marbach 1931, 147 (cit. in Perrochat 1952, 10), *excatarisso* non sarebbe un ibrido, ma prestito del composto integralmente greco ἐκκαθαρίζειν.

⁶⁵ Vedi *REW* s.v.

⁶⁶ In generale si veda *LG* I 342-4 per la formazione di sostantivi; 344 ss. per quella di aggettivi; 346 s. per gli impieghi nei composti.

⁶⁷ A proposito degli ibridi composti con tale elemento Bader 1962, 30 s., n. 1 rileva: «L'influence du grec amène parfois *di-* au lieu de *bi-*, fait constaté surtout dans des gloses: *diennium*, Gl. IV, 330, 52, etc; *dimenstruum*, Cod. Theod. 11, 5, 3; *dimus* Gl. IV 330.52, etc... Cette influence du grec, plus probable que l'influence dialectale évoquée par Ernout 152-3, est indiquée par Skutsch, 36; Sommer, 223; [...] Plus rare est la latinisation du type *duploma* (cf. *duplex*) pour δπλωμα, CIL XI, 5749...».

⁶⁸ I dati sono stati ricavati principalmente dalle indicazioni di Bader, integrate con le risultanze di Oniga e Lindner. Bader definisce come raro quel lemma che ha non più di tre attestazioni, medio il lemma attestato non più di cinque volte, frequente il lemma attestato oltre cinque volte. Le indicazioni sulla cronologia dei lemmi sono state ricavate invece anche da Lindner. Intendiamo per arcaico un lemma che per la prima volta è attestato entro il I sec. a C, per classico un lemma attestato entro Livio, per argenteo un lemma attestato entro il II secolo, per tardo un lemma attestato entro il V secolo e infine per medievale un lemma attestato a partire dal VI secolo.

	<i>Hapax</i>	Raro	Medio	Frequente	Totale	Percentuale
Arcaico	6	3	4	8	21	12,96%
Classico	4	12	7	18	41	25,30%
Argenteo	17	10	4	5	36	22,2%
Tardo	30	20	6	2	58	35,80%
Medievale	/	6	/	/	6	3,7%
Totale	57	51	21	33	162	
Percentuale	35,18%	31,48%	12,96%	20,37%		

Così invece si distribuiscono gli ibridi:

	<i>Hapax</i>	Raro	Medio	Frequente	Totale	Percentuale
Arcaico	/	1	/	/	1	6%
Classico	1	1	1	/	3	15%
Argenteo	2	2	/	1	5	25%
Tardo	5	3	/	/	8	40%
Medievale	1	/	1	1	3	15%
Totale	9	7	2	2	20	
Percentuale	45%	35%	10%	10%		

La forma in *-is* del nostro *bilychnis* può derivare da quella del sostantivo *λυχνίς* (meno frequente rispetto a *λύχνος*)⁶⁹ che però indica un'erba (TFR. *Hp.* 6, 8, 3, Nic. *Th.* 899 etc.; in latino Pl. *nat. hist.* 21. 18; 21.67; 21.117; 21.171; 25. 68), oppure una pietra preziosa (Luc. 72.32; in latino vedi Pl. *nat. hist.* 37.103-104)⁷⁰, anche se Salenius 1927, 18 pensava a una forma popolare con lo stesso significato della precedente. Bader 1962, 165 ricorda comunque che «le lien entre les substantifs féminins et les composés en *-i-* est confirmé par une particularité des l'emploi des ces dernier; quand ils sont formés sur un masculin en *-o-*, au lieu d'être en *-o-* eux-mêmes, c'est le plus souvent pour qualifier un substantif féminin; ainsi s'expliquent à côté des composés en *-remus*, régulièrement formés sur le simple *remus*, les doublets en *-remis*: ceux-ci apparaissent quand ils accompagnent *navis* (fem.) ou un nom de navire féminin...»: in questo ambito si inserirebbe dunque anche la forma *bilychnis*, considerando il suo collegamento con *lucerna*, senza contare che il suffisso *-is* è caratteristico dei *bahuvrīhi*:⁷¹.

⁶⁹ La forma *lychnus*, attestata per la prima volta da Ennio *ann.* 311 Sk. è ripresa poi da Lucilio 15 s. M. e Virg. *Aen.* 1.726.

⁷⁰ Da ricordare anche l'uso aggettivale attestato da Fulgenzio, *myth.* 1 praef. P.11.6: «nec *lychnides* puellas inquirimus», assente in greco.

⁷¹ Vedi Bader 1962, 409 «Gli ibridi a secondo elemento greco non presentano nulla di notevole...talvolta trasposti in latino tali e quali, specialmente quando coincide con la vocale tematica, il loro suffisso è adattato al latino. Molto caratteristico è l'impiego di *-is* dei *bahuvrīhi* [è il tipo 4a della classificazione di Oniga 1988, 124] nell'ibrido *bilychnis* o di *-a* in nomina agentis o sentiti come tali. [...] Numericamente, gli ibridi a secondo elemento latino sono dunque molto superiori agli altri, e la più grande parte degli ibridi a secondo elemento greco hanno al primo posto un numerale: i due fatti concordano: il latino, integrando nel suo sistema di composti dei composti in parte estranei, li inserisce nelle proprie serie di composti più produttive, sia per un loro secondo membro (*-fer*, *-cola*, *-gena*, *-sonus*...), sia per il primo: quando il secondo elemento è

3. La morfologia dei grecismi.

Nella morfologia dei grecismi che abbiamo preso in esame, Petronio ricorre a una grande varietà di strategie di suffissazione⁷², come dimostra il fatto che tra i suffissi impiegati prevale nettamente soltanto *-ium* (quattro occorrenze), mentre altri quattro suffissi (*-arion*, *-iacus*, *-icus*, *-ion*) registrano al loro attivo due occorrenze ciascuno e i rimanenti (*-arius*, *-ātus*, *-ianus*, *-īnus*, *-īneus*, *-is*, *-istria*, *-ōsus*) non presentano che una singola attestazione l'uno. Esamineremo dunque i singoli suffissi nell'ordine decrescente di frequenza testé dato, eccetto *-is*, già trattato a proposito dell'ibrido *bilychnis* e *-arius* che, potendosi accostare ad *-arion*, verrà analizzato con esso.

3.1 Il suffisso *-ium*.

Tale suffisso è impiegato molto largamente in latino, sia per la sua produttività, sia per la varietà di tipologie di sostantivi semplici o composti che entra a formare⁷³: Per ciò che riguarda i composti e i prestiti dal greco abbiamo⁷⁴:

1) composti basati su un sostantivo, sia con secondo elemento verbale (si vedano ad esempio: *aedi-fic-ium*⁷⁵, *denti-fric-ium*, *lecti-stern-ium*), sia secondo elemento nominale, tipologie in cui gli astratti hanno formazione identica, anche con preverbo, in particolare *con-* (si vedano ad esempio: *contubernium* da *taberna*; *commercium* da *mercari*);

2) *nomina actionis* composti senza *nomen agentis* corrispondente, a primo elemento sia nominale (*domicilium*) che preposizionale (*concilium*);

3) *nomina actionis* derivati da *nomina agentis* (*-loquium*) e da collettivi (*-ennium*);

4) composti di proprietà, ad es.: *bi-vium*, *tri-vium*, [*< vi-ium*], *bi-sell-ium*; più tardi si riscontrano gruppi, sia a primo elemento preposizionale (*praeclavium*; ma esiste

greco, il primo è molto spesso un numerale ben vivo in latino. Come i calchi, anche gli ibridi sono meno artificiali di quel che sembrano...».

⁷² Per uno approfondito studio di alcuni importanti suffissi utilizzati nei prestiti greci in latino, si veda André 1971.

⁷³ Cf. *LG I*, 293-6. Per ulteriori approfondimenti su *-io* e, in generale, sulle diverse tipologie di composti che utilizzano il suffisso *-ium*, si vedano Bader 1962, *passim*, e Oniga 1988, 112.

⁷⁴ Nei composti tale suffisso trova larghissimo impiego, sia dal punto di vista numerico, sia dal punto di vista delle tipologie. Si veda *LG I*, 293-6; Bader 1962, 122 ss.: tipo 1), in particolare 137-41; tipo 2) 223-8 rappresenta un gruppo in cui si riscontrano suffissi vari, anche femminili (*-ia*, *-iē*, *-iō(n)*, *-ti(ōn)*); tipo 3) (282-3); tipo 4) 242; tipo 5) 307, riguardo al quale Bader osserva: «En latin populaire le suffixe du seconde élément du juxtaposé peut être remplacé par un suffixe de composition: *-ium*, largement employé dans le substantifs, prend la place de *-tu...*»; tipo 6) 336; in sintesi Bader conclude (282): «La multiplicité des utilisations de *-ium* en composition ne voile pas sa fonction unique; elle est de fournir des dérivés substantifs. Il est notable que toutes ces classes de composés dérivés aient, dans les substantifs, un moyen de expression unique». Sul suffisso *-ium* nei composti si veda più sinteticamente Oniga 1988, 112.

⁷⁵ Cf. Bader 1962, 185: «Les dérivés en *-ficium* donnent naissance à quelques noms d'action composés sans nom d'agent correspondant: *lorificium* "assemblage de courroies", Apul., Met. 9, 40 H., avec une v. l. *orificium*; ce dernier est bien attesté par ailleurs: Apul. Met. 11, 11 (écrit *orifacium*, 2, 15) *sol[i]ficium*, nom de la plante ὀνάνθη, Gl. III 565, 49, etc.».

anche la sostantivazione di locuzioni preposizionali: *inter-column-ium*, *oc-cipit-ium*, *sub-urb-ium*), sia a primo elemento nominale (*plenilunium*);

5) sostantivi tratti da locuzioni verbali: *cor dolere* >*cordolium* (Plauto, da cui *dolium*, *CIL* 5.1729); *corsalium*, nome di pianta (Ps. Apul.)

6) giustapposti trasformati in composti per analogia: *terrimotium* (App. Probi p.198 K) forma volgare da *terrae motus*;

7) composti coordinanti: *cornocerasium*, (Serv.) ‘corniolo – marasco’; *tunicopallium* (Serv.).

Dall’analisi di un campione di 150 composti con *-ium* ricavato dal confronto comparato tra le liste fornite da Bader 1962, Oniga 1988 e Lindner 1992 risulta la seguente distribuzione cronologica e frequenziale⁷⁶:

	<i>Hapax</i>	Raro	Medio	Frequente	Totale	Percentuale
Arcaico	3	9	1	10	23	15,33%
Classico	4	6	5	9	24	16%
Argenteo	8	12	4	9	33	22%
Tardo	31	20	9	8	70	46,66%
Totale	48	47	19	36	150	
Percentuale	32%	31,33%	12,66%	24%		

Risulta evidente dalla tabella il progressivo incremento nell’uso del suffisso, che raddoppia nel periodo tardo, anche se ne diminuisce parallelamente la frequenza, poiché si accresce il numero degli *hapax*.

Il suffisso *-ium* è presente anche nei prestiti dal greco con impieghi diversi: in primo luogo serve a latinizzare prestiti⁷⁷: *thermipolium*, Pl., *Tri.* (v.l. *thermo-*); *tauribolium* *CIL* 2.5521 (III sec.) derivato di τειροβόλος; in secondo luogo, forma composti tradotti dal greco: *manutigium*, ‘frizione con la mano’ Cael., Aur. *Tard.* 1, 4, 21 = χειραψία; *noctisurgium*, P. F. 68, 15 = νυκτεγεργσία, nonché *obson-ium* da ὀψώνιον ‘pietanza’, *sacciper-ium* (Pl. *Rud.* 548) da un composto *σακκοπήριον e infine si riscontra spesso anche in diminutivi non attestati nell’originale greco come *indus-ium* (ἔνδυσος), *magirisc-ium*, (μάγειρος) *prolog-ium*, *tapet-ia* (ταπήτες)⁷⁸.

Delle quattro occorrenze nei grecismi petroniani, *par-onych-ium* è composto del tipo C) 4, essendo formato mediante la preposizione παρά; *chiramax-ium* appartiene al tipo C) 6), essendo formato dai due sostantivi χεῖρ e ἄμαξα, ma al tempo stesso, come *method-ium* e *colaep-ium* ha valore diminutivo, di forma superficialmente ibrida così come gli altri, grazie al passaggio del suffisso dalla morfologia greca (*-ion*) a quella latina (*-ium*).

⁷⁶ Nel caso del suffisso *-ium* da un accurato esame del lavoro di Lindner si ricavano ben 60 composti di attestazione medievale (dal VI secolo in poi), di cui però non è precisata la frequenza. Aggiunti ai precedenti 150 essi porterebbero a ben 210 i composti con tale suffisso, confermandone l’altissima produttività.

⁷⁷ Bader 1962, 226.

⁷⁸ *Pall-ium* è invece un diminutivo grecizzante dal latino *palla*.

3.2 I suffissi -arius/arium (-arion).

Anche il suffisso *-arius*⁷⁹, benché meno frequente del precedente *-ium*, è utilizzato in composti di diversa tipologia: sostantivi e aggettivi in composizione (*intercalarius*, [Cf. *intercalaris*], Cic.)⁸⁰, rifacimenti tardi *alipilarius* 'che depila le ascelle', rifacimento di *alipilus* secondo *pilarius* 'escamoteur'), neutri in *-io* nati per ipostasi di gruppi⁸¹, composti possessivi⁸², nomi di persone⁸³, composti coordinanti⁸⁴, gruppi⁸⁵ (*abecedarius* da *A, B, C, D* e più tardi *carrocarpentarius*).

Dall'analisi di un campione di 40 composti con il suffisso *-arius* ricavato come i precedenti risulta la seguente distribuzione cronologica e frequenziale, analoga a quella del precedente suffisso.

	<i>Hapax</i>	Raro	Medio	Frequente	Totale	Percentuale
Arcaico	3	/	/	1	4	10%
Classico	3	/	/	2	5	12,5%
Argenteo	4	2	1	1	8	20%
Tardo	12	8	1	/	21	52,5%
Medievale	/	2	/	/	2	5%
Totale	22	12	2	4	40	
Percentuale	55%	30%	5%	10%		

⁷⁹ Cf. *LG* I 297 ss. Mediante tale suffisso, tipicamente latino, (anche se la forma aggettivale neutra -arium ha un parallelo nel greco -αριον), «werden gebildet denominative Adjektiva nur von Sachenbezeichnungen; von Personenbezeichnungen allein insoweit die Personen als Sachen betrachtet werden; das gilt auch für *arbitrarius*, 'ad arbitrium pertinens'. Substantivierungen sind sehr zahlreich».

⁸⁰ Bader 1962, 194: «Les suffixes en -ario- apparaissent en composition sous des formes plus complexes...-ario- apparaît dans *intercalarius* (Cf. *intercalaris*), Cic., et à basse époque dans *directarius* "voleur qui s'introduit dans les maisons", rattaché par Ulp. *Dig.* 47, 11, 7, à *se dirigere*; *piperoterarium* "moulin à poivre" Gl., III 322, 14; *panicoctarius*, Petr. Chrys. *Serm.* 99 c. 477 c; *theoquelarius* "théologicien" Marcul; *ceroferarius*, "chandelier", Isid. existe à côté de *cereferalis*, Greg. T.».

⁸¹ Bader 1962, 284: «Il est rare que le suffixe soit autre que -io: à côté de *prosepium* "enclos" existe *prosepiarium*, Itala, Ezech. 41, 20; à côté de *subsellium*, *subseliarium* CIL I 134...».

⁸² Bader 1962, 290: «*contubernarius* CIL III 208, 6 et CIL VI 28635, ou *contuberna* peut être un'abbreviation; *compopilarius*, Inscr. Am. Journ. Arch. 12 (1908), si est pour -*popinarius* "du même auberge"».

⁸³ Bader 1962, 317 *protonotarius*, Hadr., «grand chancelier».

⁸⁴ Bader 1962, 340 s. discute il problema dell'esistenza di composti del tipo *dvandva* in latino, ritenendo che la forma dei composti ritenuti tali sia in contrasto con la supposta natura di *dvandva* che sono aggettivi, mentre i composti latini del tipo *strufertarius* e *suovetaurilia* sono sostantivi. Per questo problema si veda anche Oniga 1988, 132 s., il quale, rifacendosi a considerazioni di Udolph 1868 e Meyer 1874, concorda nell'affermare che composti come *tragicomoedia* o *sacciperium* si possono piuttosto accostare ai *tatpuruṣa* poiché in essi i due membri non sono esattamente sullo stesso piano, ma tra di essi intercorre un rapporto di subordinazione: i due esempi citati valgono ad esempio rispettivamente «commedia che contiene anche elementi di tragedia» e «una sporta a forma di sacco» e non «una tragedia e una commedia» e «un sacco e una sporta».

⁸⁵ Bader 1962, 341.

Il suffisso è poi presente in prestiti greci integratisi e divenuti produttivi in latino (ad es. *chart-arius* e *chart-arium* da *charta*). In altri casi però il neutro *-arium* corrisponde al greco *-arion*: ad es.: *min-arium* (Pl. *Rud.* 1314) dal greco *μνᾶ*, *son-arium* prestito da *ζωνάριον*, *paenul-arium* (Nov. *Atell.* 34); al contrario, il greco *-arion* viene da latino *-arium* in *σουδάριον* (da *sudarium*) e in *δηνάριον* (da *denarius*)⁸⁶.

Per quanto riguarda invece l'aggettivale maschile *-arius*, esso nel *Satyricon* è riccamente rappresentato anche al di fuori dei grecismi, in particolare nella dizione dei liberti⁸⁷: *venen-arius* (cap.39), *oricul-arius* (cap.43), *puell-arius* (ibidem), *centon-arius* (cap.45), *oracul-arius* (cap.53), *dupundu-arius* (cap.58), *mic-arius* (cap.73), *dipundu-arius* (cap.74), *calig-arius* (ibidem). L'unico grecismo del nostro campione a cui esso è applicato⁸⁸, *petaurist-arius*, è ulteriormente analizzabile come *petaur-ist-arius*, forma costituita mediante l'inserimento dell'infixo *-ist-* (derivato dal greco *-ιστ-*), anch'esso caratteristico dei *nomina agentis*: vedi ad es. *cymbal-ista*, *lan-ista*, *soph-ista*, etc. Pertanto abbiamo anche in questo caso, come per *eleg-id-arion*, una forma estremamente marcata, grazie all'accumulo di due suffissi.

Il suffisso *-arion* invece compare in *elegid-arion* e *od-arion*, forme di diminutivo presenti nel gruppo degli *hapax*. Il primo lemma è ulteriormente analizzabile come *eleg-id-arion*: il suffisso *-ιδ* era in origine un ampliamento nominale, caratteristico di aggettivi che connotavano appartenenza, come *πατρίς-ίδος* (scil. *γαῖα*) oppure *τυραννίς-ίδος* (scil. *ἀρχή*): in seguito da questa nozione di appartenenza si sviluppò la funzione diminutiva, come ad es. vediamo in *ἀμαξίς-ίδος*, *θυρίς-ίδος*, *μαχαίς-ίδος*⁸⁹. Nel caso del nostro *eleg-id-arion* abbiamo come si può vedere un pleonasma morfologico realizzato mediante l'accumulo di due suffissi diminutivi.

3.3 I suffissi *-icus/iacus*.

Il suffisso *-icus* è di origine greca⁹⁰. In latino il suffisso è utilizzato nella derivazione nominale da nomi e raramente da verbi, sia di origine latina (*modicus* da *modus*; *medicus* da *mederi*, se non è rimodellato su *medicare*), sia, come si è detto, creati

⁸⁶ Riguardo il rapporto tra i due suffissi si veda Biville 1991, 57 e 1993, 135 e 139. In generale, è opportuno tener presente come la relazione linguistica latino - greco non costituisce un rapporto a senso unico, ove il latino sarebbe puramente passivo: già nel primo sec. d.C. inizia un processo di «reciproca compenetrazione di elementi greci e latini» (cf. Devoto 1983, cap. 8) che culmina in età tardo-antica. Per altri esempi di *aller-retours* tra greco e latino si veda Biville 1989, 39 n. 1.

⁸⁷ Swanson (cit. in Boyce 1991, 56) ha rintracciato ben cinquanta occorrenze del suffisso in Petronio.

⁸⁸ Sull'applicazione del suffisso in questione al prestito greco ellenistico *petauristes*, si veda Biville 1991, 53: benché in latino siano numerosi i prestiti formati con il suffisso *-της*, tuttavia la categoria di per sé non è stata integrata, se non in alcuni ibridi tardi ed eccezionali del latino cristiano, perché il latino non ne aveva bisogno, avendo a disposizione suffissi di *nomina agentis* molto produttivi e vitali come appunto *-tor* e *-arius* che viene quest'ultimo applicato appunto anche ai prestiti dal greco.

⁸⁹ Cf. *GG I*, 464 s. Per lo sviluppo dell'idea di diminutivo da quella di appartenenza vedi Hofmann 1985, § 129.

⁹⁰ Sul greco *-ικός* vedi *GG I*, 497 s.: il suffisso appare inizialmente nei possessivi di nomi di popolo (ad es. in Omero si riscontrano *Ἄλλα-ικός* e *Τρω-ικός*), ma in altri ambiti il suo uso nella poesia arcaica è di molto limitato, mentre si estende invece negli autori della prima Sofistica e in Tucidide, che sviluppano la nozione originaria di appartenenza in quelle più articolate di relazione, proprietà, ricettività, attitudine, tanto che *-ικός* entra in concorrenza con altri suffissi anticamente più sviluppati come *-ειος/-ιος*.

attraverso l'influsso greco: denominazioni di persone e di gruppi sociali (*civicus*, *hosticus*); altre denominazioni di persone (*dominicus*, *colonicus*); prestiti dal greco (*scenicus*, *tragicus*); infine esso trova impiego nella formazione di nomi propri e loro derivati, in connessione con altri suffissi⁹¹. Nei composti tale suffisso non è molto frequente, comparando in ipostasi con l'impiego di suffissi⁹², come ad esempio *pentethronicus* (Pl. *poen.* 471), 'che ha cinque troni'; *comparietici* «*consortes unius parietis*» (Gl. IV 40, 35), *subsericus* 'sottoprodotto della seta' (Lampr.), in contrasto con *holosericus* e in composti coordinanti⁹³ come *elegoiambicus* (senza attestazione greca, in Schol. Hor.).

Dall'analisi di un campione di 22 composti con tale suffisso si hanno i seguenti risultati:

	<i>Hapax</i>	Raro	Medio	Frequente	Totale	Percentuale
arcaico	3			2	5	22,72%
classico		1	1		2	9,09%
argenteo					0	0%
tardo	8	2	4	1	15	68,18%
totale	11	3	5	3	22	
percentuale	50%	13,63%	22,72%	13,63%		

Nelle due attestazioni riscontrabili nei grecismi petroniani denota appartenenza (*trop-icus*) o attitudine (*crit-icus*).

Il suffisso *-iacus* (dal greco $-\alpha\alpha\alpha\alpha\alpha$, forma dissimilata da un $*\alpha\alpha\alpha\alpha$ sviluppatasi nel V sec. come ampliamento del semplice $-\alpha\alpha\alpha\alpha$, per il quale vedi *supra*) è presente in latino in altri prestiti ben attestati che possono denotare origine (*Miles-iacus*, *Nili-acus...*), o appartenenza (*sympos-iacus*, *symphon-iacus...*). Da un attento esame delle fonti succitate, nei composti non si riscontra invece alcun utilizzo del suffisso. La nostra forma *penthi-acus* non presenta particolari rilievi, mentre *pyges-iacus* è un caso di marcato esotismo, una formazione bizzarra che ha un parallelo nel 'culabri-ense' coniato da Pietro Aretino mediante il suffisso aulico e dotto *-ense* a cui si oppone il popolare opp. *-ese*.

3.4 I rimanenti suffissi (-atus, -ianus, -inus, -ineus, -is, -istria, -osus).

Il suffisso *-atus*⁹⁴ trova un uso abbastanza ampio nei composti, tra cui quelli a secondo elemento nominale e secondo elemento verbale, in alcuni deverbativi

⁹¹ Vedi LG I, 336 s., in particolare 336: tolti alcuni usi isolati, «viel wichtiger sind die Lehnbeziehungen: lat. *-icus* ist weithin durch griechische Vorbilder geprägt oder als Suffix direkt entlehnt, ganz besonders im politisch-staatsrechtlichem Bereich».

⁹² Bader 1962, 275 ss. Per gli esempi di *-icus* si vedano in particolare 282.

⁹³ Bader 1962, 340 s.

⁹⁴ Sull'origine e le problematiche poste dal suffisso in questione si veda Bader 1962, 134 s.: secondo Bader tale suffisso rappresenta un caso interessante di comunanza di suffisso tra composto di senso verbale e composto basato su un sostantivo: la prima forma attestata di un verbo denominativo formato per aggiunta a un sostantivo semplice di un preverbo, del tipo *considero* (formato da *con* + *sidus*), è l'aggettivo in *-to* (*consideratus*); questo, originariamente composto a secondo elemento nominale a

formati per opposizione ad aggettivi⁹⁵, sostituti e rifacimenti⁹⁶, ipostasi con l'impiego di suffissi (-to, -tri, etc.)⁹⁷. Presentiamo anche per questo suffisso una tabella riassuntiva dell'analisi di un campione di 134 composti:

	<i>Hapax</i>	Raro	Medio	Frequente	Totale	Percentuale
Arcaico	5	5	3	14	27	20,14%
Classico	6	9	6	20	41	30,59%
Argenteo	6	6	1	2	15	11,19%
Tardo	31	7	7	6	51	38,05%
Totale	48	27	17	6	134	
Percentuale	35,82%	20,14%	12,68%	31,34%		

I suffissi *-ianus/-inus* e simili, che hanno come base comune il suffisso *-*no*⁹⁸ presentano diversi impieghi nei composti⁹⁹:

suffisso *-to-*, dal momento che esiste anche al di fuori della coniugazione (Cf. *intempestus*, *confoedustus*...), diventa poi aggettivo verbale, portando alla nascita di una coniugazione. In effetti, poiché la forma in *-to-* è attestata prima o più frequentemente delle altre forme verbali, non si può stabilire esattamente se essa faccia già parte della coniugazione, o se rappresenti ancora un composto nominale: su sei attestazioni di *exangulo*, cinque sono costituite dall'aggettivo in *-to-* e di fronte 58 esempi di *adunatus* vi sono 24 forme diverse di *aduno*. Poiché le particelle privative appartengono originariamente all'ambito dei composti nominali, le forme in *de-* o *ex-* privativi dovrebbero essere basate piuttosto sui sostantivi, ma l'ambiguità rimane completa per esempio nei denominativi di aggettivi come *excavatus*, Varr., prima forma attestata del verbo *excavo*.

⁹⁵ Vedi Bader 1962, 212: con valore passivo in *-ficatus* abbiamo *falsi-* Pl., *laeti-* Lucr., *tristificus*, Cic., in opposizione ai quali nascono poi le forme aggettivali attive in *-ficus*.

⁹⁶ Bader 1962, 269 ss.: «Nombreux composés ont un seconde element bâti directement sans derivation sur un adjectif en *-to* existant a l'état isolé dans la langue... *crinisatus*, épithète de les ailes de Pegasus, Sid. Carm. 22, 81, dont le premier membre peut dériver soi de κρήνη "né de la fonte" soi de *crinis*, selon le Thesaurus...».

⁹⁷ Bader 1962, 280 s.: «Un des cas les plus complexes est quel du suffixe *-to*. Il produit composés possessifs à première membre nom de nombre: *biformatus*, Cic. qui precede *biformis*; *bi-* et *tricameratus*, Itala...; *tricodatus*, Gl. II 202, 20 etc. ...l'emploi du suffixe est très plus frequent dans les adjectifs à préverbe... *coelementatus*, Tert., "qui a les mêmes elements"».

⁹⁸ Per questo suffisso in generale si veda in greco GG I, 488-91 (in particolare per l'uso di *-ivo* in aggettivi di materia p. 490) e in latino LG I, 319-24. Riguardo il suo uso nei composti latini Bader 1962, 197 afferma: «[le suffixe] apparaît dans *intestinus*, Pl. s'il remonte à **entero-stino*, cf. skr. *antara-stha*, *clandestinus* pouvant être de même formation; dans *concupina*, Pl., sur le quel est refait le masculine *concupinus* (Catull., Tac.)». Il suffisso *-ianus* deriva da *-anus* il quale «bildet in beschränktem Rahmen Zugehörigkeitsadjektiva; den Kernbestand bilden Ableitungen von Ortsnamen und Ortsbezeichnungen...»; *-ianus* è impiegato «für die Ableitungen von Personennamen zur Bezeichnung einer Zugehörigkeit (*Caesar-ianus Ciceron-ianus*). Das *-i* stammt von den Gentilnamen auf *-ius* (*Tullius: Tullianus*)...». In particolare esso trova impiego nei cognomina adottivi (*Octavianus*), in nomi di schiavi formati sul gentilizio del padrone (*Lucretianus*), nella denominazione di seguaci e partigiani (*Cesarianus*). Parallelamente anche *-īnus* forma in generale «Adjektiva der Zugehörigkeit; viele Substantivierungen, bes. feminina auf *-īna*»; nello specifico abbiamo aggettivi riferiti ad animali (*su-inus*, *equ-inus*), divinità (*Saturnin-inus*), persone (*inquil-inus*); indicazioni di luogo (*vic-inus*), nomi di luogo, «vermutlich fremden Ursprungs in Südtalien, übernommen von der hier angesiedelten Griechen: Ταράντιοι [*>Tarent-īni*], da cui derivano in seguito nomi comunemente italici come *Venus-inus*. Per questo e per altri usi meno frequenti si veda LG I, 324-8.

⁹⁹ Bader 1962, 291.

a) formazione di derivati (*Trifolinus*, nome di città, Cf. *trifolium*) o di gruppi (*quartadecumani*, Tac., 'soldati della quattordicesima legione');

b) formazione di composti a primo elemento numerale (*Tricipitinus*, Cic., soprannome, Cf. anche *tricapitinus*, Gl. II 459, 13, etc.; *tripedaneus* 'che ha tre piedi di lunghezza', Cat.; *unisubstantianus*, Ps. Fulg. R., nome di una setta (= ὁμοουσιάνοος), deve il suo suffisso alla forma greca di cui è calco;

c) formazione di composti a primo elemento preposizionale (*consanguineus*, Pl., Acc.; *collactaneus*, Itala); *transmarinus*, Pl. (formato attraverso *marinus*; cf. *transmare*, Inscr.); *permarini*, Liv. ('dei che vegliano attraverso il mare'), o in denominazioni geografiche come *cisalpinus*.

Gli stessi suffissi servono ancora a formare ipostasi di gruppi a primo elemento nominale, come nei nomi di popolo del tipo *Quattuorsignani*, (Plin.) *Quinquegentiani* (Aur. Vict) e nella designazione di sette: *deipassiani*, (Avell.) e *Patripassiani* (Isid., "adoratori di un dio che soffre"). L'analisi di un campione di 49 composti formati con tali suffissi (*-aneus*, *-ianus*, *-ineus*, *-inus*) dà i seguenti risultati:

	<i>Hapax</i>	Raro	Medio	Frequente	Totale	Percentuale
Arcaico	/	1	2	3	6	12,24%
Classico	1	6	2	5	14	28,57%
Argenteo	4	2	1	/	7	14,28%
Tardo	8	8	2	1	19	38,77%
Medievale	1	2	/	/	3	6,12%
Totale	14	19	7	9	49	
Percentuale	28,57%	38,77%	14,28%	18,36%		

Nell'uso di tali suffissi nei grecismi di Petronio possiamo rilevare due interessanti opposizioni: in primo luogo, la coppia *prasinatus-prasinianus*, ove *-atus* si qualifica come neutro, denotante qualità generica ('di color verde') rispetto a *-ianus* che invece connota un'appartenenza stretta e specifica 'tifoso dei verdi' (...*etsi prasinianus est famosus*, 70). Analogo uso con valenza altrettanto marcata del suffisso si riscontra in s. Gerolamo *ep.* 22.30: «mentiris: *cicéron-ianus* es, non *christ-ianus*». In secondo luogo, si ha un'opposizione diastratica tra *cocc-inus/cocc-ineus*¹⁰⁰, poiché la prima forma è caratteristica del *sermo urbanus* (varietà media e neutra), mentre la seconda, intensificata foneticamente, è tipica del *sermo vulgaris*¹⁰¹.

Il suffisso *-ion*, derivante dal greco *-ιον*, (talora con l'ampliamento *-ιδ* per il quale vedi *supra*) è caratteristico del diminutivo (vedi per esempio la sequenza di Aristofane in *Eq.* 100: *βουλευματίων και γνωμιδίων και νοιδίων* = 'di consiglieretti, sentenzine e ideuzze').

¹⁰⁰ Il suffisso *-eus* è un ampliamento tipico di aggettivi di materia uscenti in *-n-us*: *ahe-n-eus* (Cat.) *ebur-n-eus* (Cic.). Il *cocc-in-eus* di Petronio fu il modello di *alb-in-eus* (Pall.) *lact-in-eus* (Ven. Fort.); *cer-in-eus* (CE 1552 A 88) viene invece dal greco *κήρινος*. Cf. *LG* II, 286 s.

¹⁰¹ Vedi Perrochat 1952, 15.

In Petronio abbiamo *corymb-ion* (*Sat.* 110) e *crotal-ion* (*Sat.* 67), oltre ai già citati *chiramax-ium*, *colaepium*, *method-ium* e *paronychium* adattati alla morfologia latina¹⁰².

Il suffisso *-istria*, che è tipicamente greco, denota la professione. Si tratta di un suffisso sostantivale abbastanza produttivo che si riscontra in particolare in nomi di musiciste come *cithar-istria*, *crotal-istria* (presente anche in *Sat.* 55.6), *lyr-istria*, *sambuc-istria*, *tympan-istria*. Esso deriva probabilmente da un ampliamento mediante *-is* del suffisso *-tria* che si riscontra invece in nomi di specializzazioni mediche come *archia-tria*, *ia-tria*, *pharmaceu-tria*, ma anche in un altro nome di musicista come *psal-tria*.

Il suffisso *-osus*¹⁰³ forma «denominative Adjektive der Bedeutung ‘reich an, versehen mit’. Schon Plautus und Cato liefern über 50 *-osus*- Adjektive...»; gli esempi, molto numerosi già a partire dal latino arcaico, non sono raggruppabili in specifici ambiti di contenuto (tra gli altri si registrano: *damn-dol-fum-morb-scrup-vent-form-osus* etc.); in secondo luogo, il suffisso si riscontra in «Adjektive, eine ungünstige Charaktereigenschaft noch steigernd....*ebriosus* Cic. Catull., für *ebrius*; *bellicosus* ‘reich an *res bellicae*’ (hiernach *tenebricosus*, Cic. Catull.)». Il suffisso è uno tra i più produttivi del latino non solo dal punto di vista diacronico, ma anche diastratico, e conobbe in particolare un’ampia diffusione nelle varietà basse, come dimostra anche la notevole fortuna dei suoi continuatori romanzi: it. sp. port. *-oso*, fr. *-eux*. Per limitarci allo stesso *Satyricon* abbiamo per esempio: *labori-osus* (56; 57; 92); *dignit-ossus* (57); *lacticul-osus* (*ibidem*); *lingu-osus* (43; 63; *suc-osus* (38). Esso è utilizzato, benché non frequentemente, anche in alcuni composti deverbativi (*perperdiosum*: «lignum in quo domestica pendunt supplectilia» Gl. II 589.20)¹⁰⁴, ipostasi con l’impiego di suffissi (*inaquosus* ‘che vive nell’acqua’)¹⁰⁵, composti a

¹⁰² Per una panoramica riassuntiva sulla storia del diminutivo latino si vedano Hofmann 1985, § 129 e Hofmann – Leumann – Szantyr 1926-28, 772 ss. Simili anche le considerazioni di Devoto 1983, 241 ss. Più in particolare, l’uso del diminutivo nel *Satyricon* è stato valutato da Tarditi 1951, Roncaioli 1961, e Dell’Era 1967. Roncaioli aveva delineato una quadripartizione dei diminutivi petroniani in ‘ipocoristici’ ‘specializzati’ ‘affettivi’ ‘banalizzati’, e, riscontrando una prevalenza delle occorrenze del diminutivo ‘banalizzato’ (43 occorrenze, 25 delle quali appartenenti ad Encolpio, personaggio colto, rispetto a 28 usi ‘ipocoristici’, 13 ‘affettivi’ e 30 ‘specializzati’), ne aveva tratto un argomento per sostenere l’uniformità linguistica del romanzo e abbassarne la datazione al II-III sec. d.C. Diversa la posizione di Dall’Era, il quale accettava la quadripartizione del Roncaioli, ma valutava in maniera differente l’appartenenza dei diminutivi alle quattro categorie suddette, riscontrando la presenza di solo 27 diminutivi banalizzati (20 dei quali appartenenti a liberti e 7 a Encolpio), un uso in perfetto accordo con il mimetismo linguistico di Petronio. Stranamente nessuno dei tre lavori citati prese in considerazione i grecismi diminutivi, benché la loro presenza sia estremamente esigua visto che non supera le 6 unità di contro alle 104 dei diminutivi latini: applicando ad essi la quadripartizione impiegata dai due studiosi potremmo considerare *chiramaxium* diminutivo ipocoristico, *methodium* e *crotalion* diminutivi specializzati (il primo viene usato nell’accezione di ‘invenzione’ opposto al semplice *methodus*; il secondo in quella di ‘orecchino’ rispetto al semplice *crotalon* che vale ‘sonaglio’), *corymbion* e *elegidaron* diminutivi affettivi.

¹⁰³ Vedi *LG I*, 341 s.; Ernout 1949; Oniga 2000, 156.

¹⁰⁴ Bader 1962, 203.

¹⁰⁵ Bader 1962, 288.

particella (*supergloriosus* = ὑπερένδοξος *Vulg. Dan. 3.53*)¹⁰⁶. Il campione di 20 composti analizzato dà il seguente risultato:

	<i>Hapax</i>	Raro	Medio	Frequente	Totale	Percentuale
Arcaico	1	1	1	/	3	15%
Classico	1	/	/	1	2	10%
Argenteo	2	/	/	/	2	10%
Tardo	11	/	/	2	13	65%
Totale	15	1	1	3	20	
Percentuale	75%	5%	5%	15%		

Il nostro *stigm-osus*¹⁰⁷, ibrido di suffissazione, deriva dalla forma adattata (*stigma-ae*) del prestito greco στίγμα, presenta un precedente alla lontana nel prestito *stigmatias* (schiavo marchiato a fuoco) di Cicerone, *de off.* 2.25. È ripreso successivamente da Aruleno Rusticiano (cit. da Plinio *ep.* 5.1: «Vitelliana cicatrice *stimosus*») e dall'*Altercatio Hadriani et Secundi* p. 520 ed. Mullach¹⁰⁸, mentre il verbo *stigmo* ('marchiare a fuoco'), attestato con sicurezza solo in Prudenzio *Peristef.* 10.1079, è alla base dell'antico spagnolo *estemar* 'punire con la mutilazione' con i suoi derivati *estemado* (mutilato) e *estemo* (mutilazione).

4. Distribuzione diastratica¹⁰⁹ dei grecismi.

Le limitazioni cui risulta soggetto il presente tentativo sono dovute al fatto che la nostra conoscenza del complesso di varietà (diastratiche, diatopiche, diacroniche e funzionali-contestuali) che costituisce la lingua latina, è limitata rispetto a quella che ci permetterebbe una lingua più completamente ed esaustivamente attestata: la parte preponderante delle nostre conoscenze si riferisce al latino letterario, una varietà che, pur diacronicamente diversificata, si mantenne entro contorni ben definiti e limitati. Le fonti per la conoscenza delle varietà diastraticamente basse o utilizzate in contesti non letterari e non formali sono molto più ridotte, e proprio in questo ambito il *Satyricon* stesso costituisce un documento di eccezionale valore e importanza, in quanto si pone in una prospettiva del tutto particolare¹¹⁰. Inoltre, come nota opportunamente Tekavčič 1981, 81-96, nello studio del latino volgare stesso poco conto si è fatto della prospettiva sociolinguistica del problema e delle sue implicazioni, ossia della

¹⁰⁶ Bader 1962, 350.

¹⁰⁷ Vedi Cavalca 2001, 165 s., s.v. *stigma*.

¹⁰⁸ Vedi Sittl 1889, s.v.

¹⁰⁹ Il termine *diastratico* fa riferimento alla variabilità sociale della lingua, per cui si vedano Berruto 1980, 40 ss.; Cardona 1987, 56 ss. Per un approccio sociolinguistico al *Satyricon* si vedano Adamik 1992, 1-9 e Gaide 1995, 856-63.

¹¹⁰ Come afferma Stefenelli 1962, 16: «nella maggior parte delle fonti per il latino tardo e volgare si tratta, nel caso di forme linguistiche volgari, di 'errori' occorsi senza intenzione e dovuti a mancanza di cultura, i quali, mischiati a forme e locuzioni letterarie, ne danno un'immagine caricaturale e disomogenea. Ma anche nel caso di Plauto o Apuleio la lingua d'uso non viene mai riprodotta con la stessa coerenza e lo stesso realismo documentario di Petronio». Anche Devoto 1983, 260 conferma: «Petronio testimonia una quantità di forme espressive o anche usuali, che egli non subisce, come avviene nell'età della decadenza, ma consciamente immette nella storia della lingua letteraria».

«coesistenza di strati, livelli, situazioni linguistiche, fattori geografici...»¹¹¹, per non considerare l'influenza negativa ancora esercitata dal pregiudizio retorico classicista secondo il quale il latino parlato viene giudicato dal punto di vista del latino letterario. Inoltre va tenuto presente che i singoli strati e registri di una lingua non sono compartimenti stagni tra loro: per il latino in particolare «...molta terminologia tecnica passava nella lingua d'uso. Dal basso termini volgari, ricchi di espressività, salivano verso la lingua letteraria, donde in cambio scendevano paradigmi linguistici ricchi di prestigio. La storiografia, più che con la filosofia, civettava con la lingua poetica. La quale, a sua volta, nella sua esigenza di libertà espressiva, non di rado ha sintagmi in comune con la lingua d'uso...»¹¹².

Un'altra notevole difficoltà è data dagli *hapax*, dato che non è possibile collocarli all'interno di un quadro di riferimento paradigmatico e sintagmatico di ampiezza sufficiente per valutarne adeguatamente non solo il mero significato denotativo, ma poterne cogliere anche la portata degli eventuali sensi connotativi, definirne le caratteristiche socioculturali e quindi sociolinguistiche¹¹³. Tuttavia, pur tenendo presenti le limitazioni suddette, tentiamo una distribuzione diastratica dei grecismi di Petronio, supponendo per comodità un *gradatum* minimo comprendente tre varietà diastratiche: 'bassa', 'media' e 'alta'.

Varietà bassa:

negli *hapax*: *agaga*, *Athana*, *cataphagas*, *critica*, *embasicoetas*, *excatarisso*, *gastra*, *gastrum*, *percolopo*, *prasinatus*, *saplutus*, *topanta*.

nelle prime attestazioni: *amphitheater*, *catomidio*, *coccineus*, *colaepium*, *coptoplacenta*, *epidipnis*, *petauristarius*, *polymitus*, *satureum*, *stigmatosus*, *zelotypus*.

nelle *cruces*: *xerophagiae*, *apocalo*, *babaecalus*, *bacalusiae*, *caccitus*, *deurode*, *isti geuge*, *laecasin*, *logismena*, *propin*, *tangomenas*.

Come si può notare, circa la metà dei lemmi esaminati (34 su 73) è collocabile all'interno di una varietà bassa del diasistema latino. I tre gruppi che abbiamo distinto (*hapax*, prime attestazioni e *cruces*) sono tra loro abbastanza equilibrati contando rispettivamente 12, 11 e ancora 11 presenze. La ragione che ci sembra giustificare sufficientemente questa scelta di collocazione è la loro netta opposizione rispetto a voci che si trovano in posizione molto più accentrata nel sistema lessicale latino, pur essendo talora anch'esse di origine greca.

La spia di tale opposizione può situarsi a livello semantico-lessicale o morfologico: possiamo cogliere una netta opposizione semantico-lessicale tra *agaga/leno*: la forma geminata, come è tipico di certi termini icastici della lingua d'uso, conferisce una forte carica connotativa che implica il valore pieno del radicale *ag-* 'condurre'; inoltre, il suffisso *-āç* è ben attestato in greco volgare nella formazione di soprannomi, di nomi di mestieri e di antroponimi, (vedi ancora nel *Satyricon cataphagae* da

¹¹¹ Tekavčić 1981, 82.

¹¹² Cf. Traina – Perini 1982, 9. Su questo problema qualche interessante osservazione anche in Devoto 1983, 374 ss. e in Biville 1992, 31.

¹¹³ Vedi Biville 1989b.

καταφαγᾶς)¹¹⁴: pertanto *agaga* vale veramente qui 'il tuo fornitore di carne fresca' come traduce bene Ernout, mentre *leno* è grecismo acclimatato, attestato fin da Plauto, dal valore generico 'ruffiano'.

Si danno opposizioni di questo tipo tra: *apocalo* / *proficiscor* ove il primo vale 'tagliare la corda', 'battersela' con una forte connotazione di furtività e soddisfazione per l'insperata occasione presentatasi, come emerge dal contesto ove è ambientato il lemma (*sat.* 62): *ego occasionem opportunissimam nactus...apoculamus nos circa gallicinia*).

Babaecalus/adsentator: voce affettiva e mimetica in quanto derivata da un'esclamazione-interiezione/voce intellettuale) *bacalusia/nenia*, *cataphagas/vorax*, voce fortemente icastica: 'chi mangia a testa bassa', 'ghiottone' che attualizza in pieno il preverbio *κατα-*, / voce standard.

Catomidio/verbero: giusta l'etimologia 'darle di santa ragione sul groppone (*catomum*)¹¹⁵ / 'picchiare'.

Deurode facere/arcessere: 'far venire' ('a letto' vedi l'interpretazione di Bücheler: «accedere ad se, vel sequi *ut delictum*» riportata da Altamura, 1958, 200) / 'chiamare'.

Excatarissasti/pecunia me exsuisti: 'mi hai messo a secco' / 'mi hai spogliato dei miei soldi', ove la seconda espressione, pur restando in parte metaforica, non ha la violenza e l'icasticità della prima).

Epidipnis/secundae mensae: voce rara e decentrata diatopicamente (vedi *TLG* s.v.) / voce standard, e similmente *gastra/vas*: voce locale, di origine metaforica/voce generica e standard.

Polymitus/multis liciis textus; Propin/propino: differente grado di acclimatamento del prestito: *propino* è attestato già sei volte in Plauto, ed è poi accettato dalla lingua *standard* come ci conferma il suo uso da parte di Cicerone.

Saplutus/perdives: opposizione tra un termine gergale e basso¹¹⁶ e termine standard, di cui dà un'idea molto pallida l'it. 'straricco' / ricco).

Satureum/cumila: termine popolare e termine dotto: Cf. Columella *de re rust.* 9.4: *Nostra cumila quam rustici satureiam vocant*.

Topanta/omnia: storpiatura popolare, probabilmente elemento di un ibrido linguistico tipico delle città marittime, come afferma Perutelli 1987, 58, opposto all'espressione standard riscontrabile anche letterariamente, come in Livio 40.11.4: *Demetrius unus iis omnia est*.

Zelotypus/studiosus: il primo termine vale all'incirca 'chi ha come caratteristica peculiare [τύπος] la gelosia', mentre il secondo è estremamente generico valendo 'appassionato'¹¹⁷.

¹¹⁴ Vedi Biville 1991, 46 e 1992, 33 s.

¹¹⁵ Per il livello stilistico dell'espressione in *catomum*, considerata particolarmente volgare, si veda Biville 1992, 26 s.

¹¹⁶ Vedi Perutelli 1987, 60. Il termine è attestato anche nelle Note Tir. p.157 (Cf. *LTL*, s.v.) e si può mettere in relazione con gli antroponimi *Saplutus* e *Saplutius* attestati nell'epigrafia di Gallia e Germania (*CIL* 13.2851 e 7072), Cf. Biville 1992, 30.

¹¹⁷ Cf. Ernout 1949, 53: «*zelosus* 'de quo potest haberi zelus', Thes. Nou. Lat. 632, Cf. Du Cange. fr. *jalous*, it. *geloso*, etc. v. Meyer-Lübke, Rom. Et. W. 9613. *Zelus*, transcription de ζῆλος, apparaît à l'époque imperiale, et se répand par la langue de l'Eglise, come *zelo*, *as* et ses dérivés. *Zelotypia* que Cicéron transcrit sans l'emprunter, en caractères grecs, Tusc. 4.8.18, Att. 10,8 A1, apparaît latinisé à partir de Pline, 25, 75 et se retrouve dans la Vulgate, Num. 5,14. *Zelotypus*, au sens de

Opposizioni individuate morfologicamente sono riscontrabili tra:

amphitheater/amphitheatrum,
Athana/Athena,
coccineus/coccinus,
colepium/coliphium,
critica (n. pl.)/*critice* (scil. τέχνη, vedi Quint. *inst.* 5.14-28).
logismena/logismoi,
percolopo/colaphizo,
petauristarius (forma intensificata mediante l'aggiunta del tipico suffisso volgare -
arius)/*petaurista*,
stigmatosus (forma aggettivale creata con l'impiego di un altro tipico suffisso del latino
volgare/*stigmatias* (Cic. *de off.* 2.25)

Varietà standard:

negli *hapax*: *automatum*, *autopyrus*, *cerasinus*, *chiramaxium*, *choraules*, *corymbion*,
cymbalistris, *embolum*, *hypogaeum*, *oxycomina*, *pharmacus*, *prasinatus*.

nelle prime attestazioni: *apophoretus*, *crotalia*, *coccinus*, *hydraules*, *paronychium*,
phiala, *sciniphes*, *taxis*.

nelle *cruces*: nessuna occorrenza.

Il gruppo comprende 20 lemmi, di cui 12 negli *hapax* e 8 nelle prime attestazioni. La collocazione è giustificata dalla relativa neutralità di questi lemmi rispetto ai precedenti e ai successivi: non si riscontra in essi alcuna connotazione marcata, né alcuna espressività particolarmente pregnante, eccetto in parte in alcuni casi di diminutivi caratteristici della lingua d'uso come *chiramaxium*, *corymbion*, *crotalion*.

Varietà alta:

negli *hapax*: *Asias*, *bilychnis*, *elegidarion*, *odarion*, *spatalocinaedus*, *tricliniarches*,
tropica.

nelle prime attestazioni: *anathymiasis*, *apodixis*, *catastrophas*, *daphnon*, *genesis*,
paralysis, *paralyticus*, *peristasis*, *porthmeus*.

nelle *cruces*: *gingiliphus*, *pygesiaca*, *sophos*.

Il gruppo comprende 21 lemmi di cui 7 negli *hapax*, 18 nelle prime attestazioni, e 3 nelle *cruces*. La collocazione nella varietà alta è motivata dall'accezione tecnica dei lemmi (*anathymiasis*, *apodixis*, *catastrophas*, *genesis*, *paralysis*, *paralyticus*, *peristasis*, tutti nelle prime attestazioni tranne *tropica*), dalla loro qualità di poetismi (*Asias*, *daphnon*, *porthmeus*, *spatalocinaedus*) e infine dalla loro eccentricità:

jaloux est dans Pétr. Juv. Quint., Mart ; Tertullien et la Vulgate ont zelotes = ζήλωτής, *zelotissa*,
comme *abbatissa*».

elegidarion (opposto alla forma standard *elegia*), *gingiliphus*, *pygesiaca* (forma esotizzante), *sophos* (altra forma rara di tono elevato¹¹⁸).

Come si può vedere da questa ripartizione, il gruppo più numeroso dei grecismi (31) si porrebbe a livello di varietà bassa, mentre le restanti due varietà che abbiamo distinto ('media' e 'alta') sarebbero tra loro assai equilibrate, contando rispettivamente 18 e 21 lemmi. Possiamo quindi concludere che l'introduzione dei grecismi costituisce uno dei mezzi principali cui è ricorso Petronio nell'attuazione del suo esperimento linguistico di riproduzione 'realistica' del gergo delle classi inferiori della Campania del I sec. d.C.¹¹⁹.

I grecismi che si collocano nelle altre due varietà rivestono funzioni naturalmente diverse: abbiamo già sottolineato l'uso di cultismi di Trimalcione (*anathymiasis*, *genesis*, *peristasis*). Dobbiamo aggiungere gli usi tecnici, preziosismi e i familiarismi di Encolpio narratore-personaggio (rispettivamente *bilychnis*, *corymbion*, *sciniphes* e *elegidarion*, *embolum*)¹²⁰, le invenzioni di Eumolpo (*tropica*) e di Quartilla (*embasicoetas*), i poetismi anche in funzione parodica (il comico *spatalocinaedus* e il paratragico *porthmeus*¹²¹).

¹¹⁸ Biville 1996, 311 e 313.

¹¹⁹ Perutelli 1987, 52 in nota, paragona l'operazione letteraria di Petronio a quella di scrittori moderni come Pasolini (ma si potrebbe anche fare il nome di Gadda) quando riproduce nel modo più scrupoloso la parlata delle borgate romane. Va sottolineato il fatto che questa riproduzione non è come avverte ancora Perutelli «una fotografia al naturale», ma è il risultato di un'elaborazione artistica, e quindi va maneggiata con estrema cautela qualora si tenti come nel nostro caso di trarne conclusioni sociolinguistiche. Abbiamo quindi una limitazione supplementare al nostro tentativo, limitazione per altro inevitabile in uno studio di questo tipo: come scrive Kaimio 1979, 13: «one cannot simply send out questionnaires to ancient Romans». Quanto al problema del realismo petroniano, se da una parte si è riconosciuta unanimemente nell'opera la presenza della parodia a tutti i livelli, a cominciare da quello strutturale con riferimento al romanzo d'amore greco, come mise in rilievo Heinze 1899, 494 ss. (ma si tengano presenti anche le puntualizzazioni di Paratore 1933, 81), dall'altra parte si è affermata la presenza di un intento spiccatamente realistico da parte di Auerbach 1946, 22-4, secondo cui però vi è un limite rappresentato dalla deformazione comica, ma vedi *contra* Bodel (Boyce 1991, 1), per il quale il ritratto dei liberti corrisponde piuttosto esattamente alla realtà economica del I sec. d. C. e Petronio intraprende un serio esame psicologico degli effetti della schiavitù e dell'immutabilità dello stato sociale dei liberti. Petersmann 1985, 1688 si limitava a giustapporre le due prospettive, quella parodistica e quella realistica: «unser Autor schildert nicht nur, sondern er will er will sich über diese Welt, von der er erzählt, lustig machen, in dem er ihre Missstände parodiert. Daher ist auch einer der wesensbestimmenden Faktoren der sprachlichen Gestaltung des Romans, Petrons Intention entsprechend, die Parodie». Cavalca 2001, 8 s. ritiene superata tale contrapposizione e rimanda alla concezione di Bachtin del romanzo di avventure e di costume, in chiave di realismo comico e inventivo. Dimundo, in Fedeli – Dimundo 1988, 88; Conte 1997, 171 ss.

¹²⁰ Il grecismo come elemento prezioso è un'eredità delle tendenze neoteriche: si veda ad es. Cat. 12.13 *verum est mnemosynum mei sodalis*, corrispondente all'incirca al nostro francesismo *souvenir*.

¹²¹ Per le connotazioni tragiche di *porthmeus* si vedano i seguenti usi: Iuv. 3.266: *Iam sedet in ripa, tetrumque novitius horret Porthmea*; epigrafe trascritta da Fabretti 1699, 702 nr. 235: *Sat fuerat porthmeu cymba vexisse maritam*. Da notare anche l'inserimento del termine nella *iunctura* solenne *navita porthmeus*, con la forma di *nauta* (derivato dal radicale greco ναυ-) rimodellata sul corrispondente latino *navi-*.

5. Distribuzione dei grecismi per registri.

Come ricorda G. Berruto 1980, 45 «*registro* è uno dei termini maggiormente polisemici che sia dato di incontrare in linguistica, anche se c'è accordo di fondo circa i fatti empirici della fenomenologia della variazione linguistica che con esso si designano». Non è qui il caso di entrare in dettaglio nelle complesse teorie funzionaliste e contenutiste elaborate dai linguisti anglosassoni (Halliday, Spencer, Gregory): ci limitiamo a ricordare la più nota tipologia della variazione funzionale-contestuale che è quella proposta dal canadese Gregory¹²². Lo studioso ha introdotto la definizione di tre parametri che determinano le diverse varietà funzionali-contestuali di una lingua: il *field of discourse* ('campo di discorso'), il *tenor of discourse* ('tenore di discorso') e il *mode of discourse* ('modo di discorso'). Il campo attiene all'aspetto referenziale-denotativo, include cioè l'argomento o l'esperienza che vengono verbalizzati; il tenore definisce la relazione e l'interazione tra parlante e interlocutore (o tra scrivente e destinatario) attenendo al rispettivo status e ruolo dei partecipanti alla comunicazione, e, in senso personale, riguarda «lo stato emozionale del parlante e la sua intenzione di dare luogo ad una relazione caratterizzata da un certo grado di formalità o informalità...»¹²³. Il modo infine attiene alla relazione dell'utente con il canale della comunicazione, le sue possibilità e caratteristiche. Ognuno dei tre parametri è interessato in maniera prevalente a determinare date varietà di lingua: nella lingua scientifica prevale il *field*, nel *baby-talk* il *tenor*, in una comunicazione telefonica naturalmente il *mode*. Secondo Gregory, infine, è la concorrenza specifica di un *field*, un *tenor*, e un *mode* a produrre le varietà testuali dette registri.

Poiché anche sul numero di registri utilmente distinguibili e definibili tra i linguisti domina una vivace diversità di opinioni, onde evitare moltiplicazioni che teoricamente potrebbero continuare *ad infinitum*, «appare significativa, per una buona definizione dei registri, la formalità relativa alla messa in opera della produzione linguistica», come sostiene Berruto 1980, 48 s.

Per quanto riguarda i grecismi petroniani, anche questo tentativo di valutazione e distinzione di differenti registri è ovviamente soggetto alle stesse limitazioni del precedente che ha proposto una loro classificazione per diastrati, a cui si aggiunge la difficoltà che comporta il cambio di funzione del testo, fondamentalmente narrativo, ma comprendente anche un'ampia sezione drammatico mimetica (la *Cena* naturalmente), che rimane però sempre inserita entro una cornice narrativa: in questo caso le funzioni possono anche intersecarsi. Tenendo presenti le considerazioni suesposte, tentiamo comunque una distinzione di almeno quattro registri entro i quali classificare plausibilmente i grecismi che abbiamo esaminato: 'volgare', 'informale', 'formale' e 'elevato'.

'Vulgare':

Agaga, amphitheater, apocalo, Athana, babaecalus, bacalusiae, cataphagas, colaepium, coptoplacenta, critica, deurode, embasicoetas, excatarissasti, isti geuge, laecasin, logismena, percolopo, pharmacus, propin, tangomenas, topanta, zelotypus.

¹²² Berruto 1980, 36.

¹²³ Berruto 1980, 37.

Ci sembra notevole nel 'campo di discorso' e soprattutto 'tenore di discorso' che possiamo delimitare per questi lemmi una forte componente volgare: il campo ci pare determinante prevalentemente in termini come *agaga*, *deurode* [*facere*], *embasicoetas*, *laecasin*, *zelotypus*, dato che si riferiscono all'ambito sessuale, e in termini quali *cataphagas*, *colaepium*, *coptoplacenta*, *tangomenas*, il cui campo è il cibo, elemento essenziale del pantagruelico banchetto della *Cena*, che potremmo considerare come uno stravolgimento al limite mostruoso di tutta la tradizione simposiaca antica. Per i restanti lemmi determinante invece è il tenore di discorso: lo stato emotivo del parlante/narratore è fortemente sollecitato in vari sensi, dalla collera (*Athana*: nell'impeto della maledizione il parlante cade nella forma a lui più familiare, quella dialettale dorica; *critica* e *logismena*: nella storpiatura grammaticale si ripercuote tutta l'ostilità e l'estraneità del liberto alla tradizione ideologico-culturale dominante: viene da pensare al 'latinorum' che Manzoni, *Promessi Sposi*, cap. 2, mette in bocca a Renzo), al disprezzo (*babaecali*, *isti geuge*, *pharmacus*), fino a giungere a sentimenti più compositi come in *tangomenas*, in cui giusta l'interpretazione di Iandolo¹²⁴ è percepibile tutto il senso di rivalsa seppur momentanea che dà l'ebbrezza sull'ineluttabilità della morte.

'Informale':

Xerophagiae, *caccitus*, *catomidio*, *cerasinus*, *chiramaxium*, *crotalia*, *coccineus*, *coccinus*, *epidipnis*, *gastra*, *gastrum*, *gingiliphus*, *methodium*, *odarion*, *paropsis*, *penthiacus*, *petauristarius*, *prasinatus*, *praxis*, *satureum*, *sciniphes*, *stigmatosus*.

In questo gruppo abbiamo raccolto i lemmi che per tenore di discorso si pongono a livello di contatto informale tra locutore-interlocutore o narratore-uditore, ma sono privi di portati emotivi particolarmente intensi.

'Formale':

apophoretus, *automatum*, *autopyrus*, *bilychnis*, *choraules*, *corymbion*, *cymbalistris*, *embolum*, *hydraules*, *hypogaeeum*, *oxycomina*, *paralysis*, *paralyticus*, *paronychium*, *paropsis*, *phiale*, *polymitus*, *saplutus*, *taxis*.

In questo gruppo il tenore di discorso è più sostenuto, e inoltre fanno la loro comparsa alcuni termini che, pur senza essere strettamente tecnici, sono specifici di dati ambiti: vedi ad es. l'ambito medico (*paralysis*, *paralyticus*) e quello musicale (*choraules*, *hydraules*); abbiamo quindi nuovamente una considerazione basata prevalentemente sul 'campo'.

'Elevato':

Anathymiasis, *apodixis*, *Asias*, *catastrophae*, *daphnon*, *genesis*, *peristasis*, *porthmeus*, *pygesiaca*, *sophos*, *spatalocinaedus*, *tricliniarches*, *tropica*.

In quest'ultimo gruppo abbiamo raccolto i termini strettamente tecnici e quelli con coloritura poetica. Si ha in alcuni casi un effetto comico-parodico che nasce – sotto

¹²⁴ Vedi n. 38.

l'aspetto del registro – dalla disparità di 'campo' che è molto ristretto e formalizzato – dato che si tratta di elementi di idioletti scientifici – e 'tenore' ove la relazione tra locutore (/narrante) e interlocutore (/uditore) resta a livello familiare o comunque non-formale: questa differenziazione ci sembra particolarmente notevole nel caso di *anathymiasis, catastropha, genesis, peristasis, spatolocinaedus, tricliniarches*.

Come si può vedere, i grecismi si distribuiscono in maniera abbastanza equilibrata nei quattro registri che abbiamo distinto: 22 sembrano potersi inscrivere nel registro 'volgare', 21 nel registro 'informale', 17 e 14 rispettivamente nel registro 'formale' e in quello 'elevato'. Prevalgono comunque complessivamente i due registri meno formali, il che conferma la tendenza all'impiego dei grecismi per la caratterizzazione 'realistica' della dizione già osservata a proposito della distribuzione diastratica. Inoltre, come era ipotizzabile, il registro volgare si sovrappone parzialmente alla varietà bassa, la quale comprende in parte anche quello 'informale', mentre il registro 'formale' e quello 'elevato' tendono invece a coincidere con la varietà 'standard' e quella 'alta'. La possibilità di proporre – pur con tutte le cautele del caso, come si è detto – una ripartizione di questo tipo, conferma una volta di più la diversità di livelli stilistici del *Satyricon*¹²⁵ in quanto essa risulta riscontrabile appunto anche in un ambito relativamente ristretto come quello dei grecismi oggetto del nostro esame.

¹²⁵ Sul problema dell'esistenza di diversi livelli stilistici all'interno del *Satyricon* esistono tre tesi principali: la prima che risale a Abbot 1907, proponeva una duplice e netta divisione tra la lingua dei personaggi colti e quella dei personaggi incolti, che si manterrebbe deterministicamente uguale per tutto il corso del romanzo. Tale tesi fu precisata e parzialmente modificata da Süss secondo il quale ogni singolo personaggio – ma in particolare i liberti – sarebbe contraddistinto da un linguaggio specifico che ne metterebbe in rilievo la personalità, e da Salonius, per il quale le interferenze tra i due livelli stilistici principali, in particolare i volgarismi dei dotti, sarebbero il mero riflesso di quelli dei liberti, ossia un fatto ambientale-mimetico. A prescindere dalle succitate modifiche e correttivi, questa posizione fu sostenuta anche da Sedgwick, Paratore e Perrochat. La seconda tesi – risalente a Marmorale – nega semplicemente l'esistenza di tale differenziazione stilistica, ritenendo che il *Satyricon* sia scritto nella sua interezza in uno stile volgare e uniforme riprodotto la lingua d'uso del II-III sec. d.C. Inutile dire come questa opinione sia difficilmente accettabile, essendo stata confutata anche dall'analisi informatica delle anomalie linguistiche del romanzo come opportunamente ricorda Boyce 1991, 31. Infine, la terza tesi -più raffinata ed esatta- si deve a Campanile 1957, 54-69, ed a Petersmann 1985. In particolare Campanile sostiene che la lingua dei personaggi del *Satyricon* «è condizionata non semplicemente dalla loro origine e dalla loro cultura, ma soprattutto dalla diversa situazione in cui questi si trovano a parlare ed agire»; non si può «ritenere statico e naturalisticamente uguale per tutto il corso dell'opera il linguaggio dei singoli personaggi»: si vedano ad es. i diversi se non addirittura opposti comportamenti linguistici di Encolpio nella declamazione iniziale e durante la *Cena*; di Quartilla nella supplica patetica a tre giovani e nell'orgia che seguirà di lì a poco; di Eumolpo nella narrazione in prima persona dell'episodio del fanciullo di Pergamo e nel racconto della *Milesia*. Il linguaggio dei personaggi del *Satyricon* non è determinato da alcuna suddivisione rigida *a priori* comunque fondata, ma, al contrario, soggiace a un tipo di variabilità pragmatica o situazionale.

6. Distribuzione tipologica dei prestiti.

Seguiamo per questa distribuzione la raffinata tipologia¹²⁶ proposta da Biville 1989, 34 ss., che propone le seguenti distinzioni:

Tipo 1 Introduzione di parole greche in latino.

Tipo 1.1 Inserimento di lingua greca in un documento latino da parte dell'autore o dei locutori. Questo procedimento si manifesta in particolare in generi letterari la lingua e i temi dei quali sono vicini al *sermo cotidianus*, come la satira e la commedia.

Agaga, apocalo, Athana, babaecali, bacalusiae, cataphagas, catomidio, deurode, gingiliphus, isti geuge, laecasin, propin, saplutus, tangomenas, topanta.

Tipo 1.2 Citazioni dal greco. A differenza delle pure e semplici inserzioni sono denunciate retoricamente dall'autore o dal locutore.

Σίβυλλα, τὶ θέλεις; ἀποθανεῖν θέλω. (cap. 48); μαδεῖα περμαδεῖα (cap. 52); μονόκνημον (cap. 83); τέλος (cap. 132).

Tipo 1.3 Impiego metalinguistico. Studio grammaticale dei significanti, o più specificamente uso in definizioni introdotte da formule del tipo *Ut Graeci dicunt...*

Assente in Petronio.

Tipo 1.4 Gli esotismi. Il loro statuto alloglotto è denunciato dal carattere estraneo della realtà cui fanno riferimento, in particolare il contesto storico, geografico e culturale.

Anathymiasis, chiramaxium, corymbion, cymbalistris, elegidarion, embasicoetas, embolum, gastra, hypogaeum, odaria, oxycomina, penthiacus, pharmacus, polymitus, porthmeus, spatolocinaedus, triclinarches.

Tipo 1.5 I forestierismi. Questi prestiti conservano nella loro struttura formale i segni della loro origine greca, ma fanno riferimento a nozioni adottate dal mondo romano occidentale.

¹²⁶ Non essendo qui possibile esporre tutte le teorie sull'argomento, si veda anche la tipologia esposta da Bosco Coletso 1988, 74 ss. che distingue tra: *Lehnwort* prestito vero e proprio assimilato nella lingua; *Fremdwort* prestito non assimilato; *Lehnbildung*, creazione di un'unità lessicale nuova con mezzi formali della propria a imitazione di un'espressione alloglotta; *Lehnbedeutung* applicazione ad un termine già esistente di un significato mutuato da una diversa lingua; *Lehnformung* calco strutturale che ricalca più o meno esattamente la forma della parola straniera, distinguibile a sua volta in: *Lehnübersetzung* calco letterale; *Lehnübertragung* calco libero; *Lehnschöpfung*, calco concettuale che contiene solo il concetto dell'espressione originale e la rende in modo creativo. Utili riferimenti anche in Cavalca 2001, 12 s.

Apodixis, apophoretus, Asias, catastropha, choraules, coccineus, coccinus, coptoplacenta, critica, crotalia, daphnon, epidipnis, genesis, hydraulus, logismena, methodium, paralysis, paralyticus, paronychium, paropsis, peristasis, petauristarius, praxis, satureum, sciniphes, zelotypus.

Tipo 2 Le formazioni greco-latine.

A qualunque tipo esse appartengano, rispondono a varie caratteristiche: il neologismo è creato da latinofoni che hanno una certa conoscenza della lingua greca, senza per questo essere bilingui. Si tratta di un processo innovatore volontario che prende a prestito strutture e/o forme greche.

Tipo 2.1 Gli ibridi.

Tipo 2.1.1 Espansioni latine su base greca. Il radicale, la cui origine greca non è più sentita, è provvisto di suffissi e/o prefissi latini. Questa derivazione latina è la prova migliore dell'integrazione del radicale greco e della produttività di certi suffissi latini.

coccineus, per-colopo, petaurist-arius, prasin-atus, prasin-ianus, stigm-osus.

Non a caso troviamo in questo gruppo i suffissi *-arius* e *-osus* che contano tra i più diffusi e produttivi morfemi derivazionali latini (vedi 2.2 e 3.3). Il suffisso *-atus* tipico del participio passato della prima coniugazione è sovraesteso da Trimalcione (*Sat.* 74) *dum bon-atus ago*, mentre *-nus* è caratteristico degli aggettivi di materia¹²⁷. Il denominativo *per-colopo* deriva da *colpus*, forma perfettamente integrata a livello morfo-fonologico nel sistema latino e appartenente al lessico comune, come conferma la sua sopravvivenza nelle lingue romanze. (Vedi it. *colpo*, lad. dol. *colp*, fr. *coup*, sp. *golpe*).

Tipo 2.1.2 Ibridi di derivazione. Tipo di estensione molto limitata, dal momento che pochi morfemi suffissali greci sono stati utilizzati dal latino per creare derivati su base latina. Ibridi come *patr-issat* (Plauto) o i patronimici in *-ides* (*Romul-ides* in Lucr.) sono eccezionali e limitati a certi contesti. Più rappresentative risultano nel latino cristiano le serie in *-izare -ista -ismus*: ad es. *catech-izare, catech-ista, catech-ismus*.

Assenti in Petronio.

Tipo 2.1.3 Ibridi di composizione. L'ibridazione consiste nella natura greca di uno dei componenti, talora il primo (*crypto-porticus*), più spesso il secondo (*Claudio-polis*). L'unico esempio petroniano accostabile a questo gruppo è *amphi-theater*, creata sulla base di una struttura e di elementi greci per denominare una realtà esclusivamente latina, vocabolo che in greco esiste solo come prestito.

¹²⁷ Cf. n. 95.

Assenti in Petronio.

Tipo 2.1.4 Ibridi di prefissazione. Sono eccezionali come gli ibridi di suffissazione, senza dubbio perché il latino possedeva già un sistema di prefissi ricco e diversificato. Tra i pochi esempi: *Anti-catones* (Cic.) *cata-fricare* (Cassio Felice 1.8). In Petronio questo tipo non è rappresentato.

Assenti in Petronio.

Tipo 2.2. Calchi.

Assenti in Petronio sia i calchi morfologici (*Tipo 2.2.1.*) come ad es. λιθώδης = *calcul-osus*, sia i calchi semantici (*Tipo 2.2.2.*) es. πῶσις = *casus*.

Tipo 3. Traduzioni.

Resa di un lessema greco attraverso un sintagma composto di elementi autoctoni. Ad es. φιλοσοφία...*studium sapientiae* (Cic. *de off.* 2.5).

Assenti in Petronio.

Come si può notare, la stragrande maggioranza dei grecismi di Petronio che abbiamo esaminato (gli *hapax* e le prime attestazioni) appartiene al tipo degli 'esotismi' e dei 'foresterismi'. Questo ci porta a concludere che la presenza dell'elemento greco nel *Satyricon* svolge prevalentemente un ruolo 'realistico' di ambientazione: come già avvertivano Szegebade e Lommatzsch: «Maxima ex parte cum fabula agatur in "urbe Graeca" (*Sat.* 81) omnesque fere personas Graeculos esse nomina demonstrant, non est mirum quod multa vocabula Graeca invenias»¹²⁸. In altri termini la tipologia di questi prestiti greci si trova in stretto rapporto con il genere letterario del *Satyricon*, opera estremamente complessa e plurigenérica¹²⁹, ma che presenta elementi prevalentemente appartenenti a generi mimetico-realistici come la satira, la satira menippea, la diatriba, il mimo. Inoltre, come si è già ricordato, è strutturale il contributo del romanzo che comunque costituiva anch'esso un genere 'basso', non potendo contare su una tradizione prestigiosa e di lunga data¹³⁰, e inoltre fondamentale l'intenzione parodica che si situa a diversi livelli del *Satyricon*.

L'assenza di calchi, traduzioni, impieghi metalinguistici è comportata dal fatto che non siamo in presenza di un'opera espressione e tappa del processo di acculturazione in senso ellenistico di Roma, come possono essere il *de rerum natura* di Lucrezio, le opere filosofiche di Cicerone, la *Naturalis Historia* di Plinio, e tutta la serie di opere di grammatici, commentatori e scolasti.

¹²⁸ Szegebade – Lommatzsch 1898, 3 s.

¹²⁹ I problemi che coinvolgono i generi, modelli e la natura del *Satyricon* sono stati ampiamente chiariti da vari studiosi, tra i quali ricordiamo Klebs 1889, 623 ss.; Heinze – Rosenblüth 1909; Knoche 1969. Per una sintesi si veda Cavalca 2001, 7 s., n. 2.

¹³⁰ La testimonianza più antica integralmente conservata di un romanzo d'amore greco è il *Calliroe* di Caritone, che risale probabilmente al I sec. a.C.

La limitazione nell'uso e nell'introduzione di ibridi ci dimostra invece che Petronio non ha forzato sperimentalmente la lingua latina, che come scrive Biville, «...a par contre, en dehors de créations occasionnelles à fonction ludique ou poétique, opposé de solides barrières de résistance aux emprunts de morphèmes ou de structures»¹³¹, creando un qualche tipo di *macaronisme*. Al contrario, come afferma Petersmann, «Petron... versteht es nämlich wie kein anderer antiker Schriftsteller, die von ihm geschilderte Welt sprachlich *adäquat* darzustellen»¹³².

7. Conclusioni.

A conclusione delle nostre osservazioni, possiamo concludere come Petronio si serva nella formazione degli *hapax* e delle prime attestazioni di strategie morfologiche assai varie, che non violano però le strutture tipiche del latino, limitandosi invece ad una tipologia di prestiti che presenta l'esclusione significativa di talune categorie (calchi, traduzioni, impieghi metalinguistici). La tipologia dei prestiti esaminati si rivela dunque in primo luogo come funzionale ai generi letterari che sottendono alla composizione del *Satyricon*, e in secondo luogo all'esperimento che Petronio attua nel creare una dizione *conveniente*¹³³ ai personaggi, alle situazioni e alle loro interrelazioni.

Sociolinguisticamente, i grecismi esaminati si distribuiscono in netta prevalenza nelle varietà basse e nei registri informali: essi costituiscono dunque uno degli elementi fondamentali che qualificano la dizione dei personaggi incolti e caratterizzano situazioni e contesti informali, di taglio mimetico-realistico o comico-parodico.

Nell'ambito del latino la loro ambientazione si rivela complessivamente scarsa: appena 16 lemmi su 73 possono considerarsi sufficientemente acclimatati, mentre i restanti 57 presentano ancora un notevole grado di estraneità al sistema lessicale latino globalmente considerato.

Possiamo concludere che nei grecismi esaminati Petronio si è mosso in senso fortemente innovatore e antipuristico¹³⁴, aderendo alla cosiddetta «corrente minoritaria»¹³⁵ della letteratura latina, come dimostra puntualmente la ripresa di non pochi grecismi da lui introdotti da parte di Marziale, Giovenale, Plinio il vecchio, e talora perfino degli scrittori ecclesiastici, che, se pure lo conoscevano, tanto dovevano abborrirlo.

Daniele Lutterotti

¹³¹ Biville 1989, 39.

¹³² Petersmann 1985, 1687 s.

¹³³ Abbiamo mutuato questo termine chiave da Petersmann 1985, 1690-2. Si veda al riguardo anche Adamik 1992, 7 s.

¹³⁴ Per una visione globale sull'atteggiamento dei romani nei confronti della lingua greca si veda naturalmente l'ottimo ed esaustivo studio di Kaimio 1979. Una panoramica riassuntiva della questione sotto l'aspetto letterario è in Toohey 1981, 251-69.

¹³⁵ Per questa definizione Cf. Paschoud 1989, 228.

RIFERIMENTI BLIOGRAFICI

Sussidi

DEI = *Dizionario Etimologico Italiano*, a c. di C. Battisti – G. Alessio, Firenze 1975.

DELI = *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, a c. di M. Cortelazzo – P. Zolli, Bologna 1979 (1984²).

GG = E. Schwyzer, *Griechische Grammatik*, München 1977.

LG = J. Hofmann – M. Leumann – A. Szantyr, *Lateinische Grammatik*, München 1926-28 (1977).

REW = W. Meyer-Lübke, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1935 (1972).

Testi

Adamik 1990 = T. Adamik, *Sermo inliberalis in Petronii Cena Trimalchionis*, in *Latin vulgare - latin tardif*, Actes du II^e Colloque International, Bologne 29 août-2 septembre 1988, éd. par G. Calboli, Tübingen 1990, 1-7.

Adamik 1992 = T. Adamik, *Vulgarismen und sprachliche Norm im Satyricon (Ein soziolinguistischer Essay)*, in *Latin vulgare - latin tardif*, Actes du III^e colloque international sur le latin vulgare et tardif, Innsbruck 2-5 septembre 1991, éd. par M. Illescu – W. Marxgut, Tübingen 1992, 1-9.

Altamura 1958 = D. Altamura, *Quibus ex Graeca lingua translatis verbis in Cena Trimalchionis enarranda Petronius usus sit*, *Latinitas* 6, 1958, 194-202.

André 1971 = J. André, *Emprunt et suffixes nominaux en latin*, Genève-Paris 1971.

Baldwin, 1977 = B. Baldwin, 'Penthiacum': *A Culinary Term in Petronius*, *Glotta* 55, 1977, 252 s.

Berruto 1974 = G. Berruto, *La sociolinguistica*, Bologna 1974.

Berruto 1980 = G. Berruto, *La variabilità sociale della lingua*, Torino 1980.

Birt 1926 = T. Birt, *Pontifex und sexagenarii de ponte*, *RhM* 75, 1926, 115-26.

Bader 1962 = F. Bader, *La formation des composés nominaux du latin*, *Annales Littéraires de l'Université de Besançon* 1962.

Biville 1989 = F. Biville, *Grec et latin: contacts linguistiques et création lexicale. Pour une typologie des hellénismes lexicaux du latin*, *CILL* 15.1-4, 1989, 29-40.

Biville 1990a = F. Biville, 'Apoculamus nos' (Petr. 62.3) *une métaphore nautique en latin vulgare impérial: contribution à l'étude des verbes signifiant 'partir' en latin*, *RPh*, Troisième série 63.1, 1989-90, 85-99.

Biville 1990b = F. Biville, *De faits apophoniques en latin vulgare impérial? Lois phonétiques et règles phonologiques*, in *Latin vulgare - latin tardif*, Actes du huitième Colloque International, Bologne 29 août-9 septembre 1988, ed. par G. Calboli, Tübingen 1990, 9-22.

Biville 1991 = F. Biville, *L'emprunt lexical, un révélateur des structures vivantes des deux langues en contact (Le cas du grec et du latin)*, in *Étymologie diachronique et étymologie synchronique en grec ancien*, *RPh* 65, 1991, 45-58.

Biville 1992 = F. Biville, *Le grec parlé en latin vulgare. Domaines lexicaux, structures linguistiques d'accueil*, in *Latin vulgare - latin tardif*, Actes du troisième Colloque International, Innsbruck 2-5 septembre 1991, éd. par M. Illescu – W. Marxgut, Tübingen 1992, 25-40.

Biville 1993 = F. Biville, *Grec des Romains, ou latin des Grecs ? Ambiguïté de quelques processus néologique dans la koinè*, in *La koinè grecque antique*, I (Études anciennes 10), éd. par C. Brixhe, Nancy 1993, 129-40.

- Biville 1996 = F. Biville, 'Sophos! Universi clamamus' (Pétrone 40, 1). *Acclamations grecques et latines dans les loisirs des Romains*, in *Les loisirs et l'héritage de la culture classique*, Actes du XIII Congrès de l'Association Guillaume Budé (Dijon 27-31 août 1993), éd. par J.M. André – J. Dangel, Bruxelles 1996, 310-8.
- Bonfante 1983 = G. Bonfante, *La lingua latina parlata nell'età imperiale*, in *ANRW* 29.1 (1983), 413-52.
- Borgo 1994 = A. Borgo, *Note sull'uso di 'facio' con l'infinito*, in *BStudLat* 24.1, 1994, 62-70.
- Bosco Coletsos 1988 = S. Bosco Coletsos, *Storia della lingua tedesca*, Milano 1988.
- Boyce 1991 = B. Boyce, *The Language of the Freedmen in Petronius' Cena Trimalchionis* (Mnemosyne suppl. 117), Leiden 1991.
- Brenous 1895 = J. Brenous, *Etude sur les hellénismes dans la syntaxe latine*, Paris 1895.
- Campanile 1957 = E. Campanile, *Osservazioni sulla lingua di Petronio*, *ASNP* 26, 1957, 54-69.
- Cavalca 2001 = M.G. Cavalca, *I grecismi nel 'Satyricon'*, Bologna 2001.
- Cardona 1987 = G.R. Cardona, *Introduzione alla sociolinguistica*, Torino 1987.
- Capponi 1987 = F. Capponi, *Oclopeta* (Petr. 'Sat.' 35.4), *Latomus* 42, 1983, 397-401.
- Conte 1997 = G.B. Conte, *L'autore nascosto. Un'interpretazione del 'Satyricon'*, Bologna 1997.
- Dell'Era 1967 = A. Dell'Era, *L'uso del diminutivo in Petronio*, *QUCC* 3, 1967, 95-123.
- Dell'Era 1970 = A. Dell'Era, *Problemi di lingua e stile in Petronio*, Roma 1970.
- Devoto 1983 = G. Devoto, *Storia della lingua di Roma*, Bologna 1983 (rist. anast.).
- Dittmar 1984 = N. Dittmar, *Manuale di sociolinguistica*, trad. it., Roma-Bari 1984.
- Ernout 1923 = A. Ernout, *Le Satyricon*, Paris 1923.
- Ernout 1949 = A. Ernout, *Les adjectives latin en -osus et -ulentus*, Paris 1949.
- Ernout – Meillet 1985 = A. Ernout – A. Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine histoire des mots*, Paris 1985⁴.
- Fabretti 1699 = R. Fabretti, *Gasparis F. Urbinatis inscriptionum antiquarum quae in aedibus paternis asservantur explicatio et additamentum*, Romae 1699.
- Fanciullo 1988 = F. Fanciullo, *Prestiti dal greco e restrizioni sequenziali latine: il caso di Vera est Danae di Petr. 'Sat.' 126*, *Latomus* 43, 1988, 390 s.
- Fedeli – Dimundo 1988 = P. Fedeli – R. Dimundo, *Petronio arbitro, I racconti del 'Satyricon'*, Roma 1988.
- Gaide 1995 = F. Gaide, *Intuitions linguistiques de Pétrone dans sa mise en scène des affranchis de la Cena*, *Latomus* 54, 1995, 856-63.
- Grenier 1912 = A. Grenier, *Etude sur la formation et l'emploi des composés nominaux dans le latin archaïque*, Paris-Nancy 1912.
- Harlow 1974 = R.B. Harlow, 'Pharmace', *Petronius 107,15*, *Hermes* 102, 1974, 377.
- Heinze 1899 = R. Heinze, *Petron und der griechische Roman*, *Hermes* 34, 1899, 494-519.
- Heinze – Rosenblüth 1909 = R. Heinze – M. Rosenblüth, *Beiträge zur Quellenkunde von Petronius' Satiren*, Berlin, 1909.
- Heraeus 1915 = W. Heraeus, ΠΡΟΠΕΙΝ, *RhM* 70, 1915, 1-41.
- Hofmann 1985 = J.B. Hofmann, *La lingua d'uso latina*, a c. di L. Ricottilli, Bologna 1985².

Indagini linguistiche sugli 'hapax' e le prime attestazioni dei grecismi del 'Satyricon'

- Iandolo 1968 = C. Iandolo, *'Tangomenas faciamus': noterella etimologica*, Vichiana 5, 1968, 134-42.
- Kaimio 1979 = J. Kaimio, *The Romans and the Greek Language*, Helsinki 1979.
- Knoche 1969 = U. Knoche, *La satira romana*, trad. it., Brescia 1969.
- Korn – Reitzer 1986 = M. Korn – S. Reitzer, *Concordantia Petroniana*, Hildesheim 1986.
- Langslow 1989 = D. Langslow, *Latin Technical Language: Synonyms As Greek Words in Latin Medical Terminology*, TPhS 87.1, 1989, 33-53.
- Lindner 1996 = T. Lindner, *Lateinische Komposita. Ein Glossar vornehmlich zum Wortschatz der Dichtersprache* (Innsbrucker Beiträge zur Sprachw. Bd. 89), Innsbruck 1996.
- Löfsted 1980 = E. Löfsted, *Il latino tardo*, trad. it., Brescia 1980.
- Manzoni 1986 = G.E. Manzoni, *Arcaismi e grecismi nella 'Naturalis Historia' – Studi sulla lingua di Plinio il vecchio*, Milano 1986.
- Marbach 1931 = A. Marbach, *Wortbildung, Wortwahl und Wortbedeutung als Mittel der Charakterzeichnung bei Petron*, Giessen 1931.
- Marzullo 1983 = B. Marzullo, *Petron. 58, 7-9 ('alogias menias')*, MCr 18, 1983, 245-57.
- Meo 1986 = C. Meo, *Le lingue tecniche del latino*, Bologna 1986².
- Meyer 1874 = L. Meyer, *Die Dvandva-Zusammensetzungen im Griechischen und Lateinischen*, Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung auf dem Gebiete des deutschen, griechischen und lateinischen 22, 1874, 1-31.
- Niedermann 1909 = K. Niedermann, *Neue Beiträge zur Kritik und Erklärung der lateinischen Glossen*, Glotta 1, 1909, 261-70.
- Neumann 1980 = G. Neumann, *'Lupatria' in Petron und das Problem der hybriden Bildungen*, WJA, n. F., 62, 1980, 173-9.
- Oksala 1953 = P. Oksala, *Die griechischen Lehnwörter in den Prosaschriften Ciceros*, Helsinki 1953.
- Oksala 1982 = T. Oksala, *Zum Gebrauch der griechischen Lehnwörter bei Catull*, Arctos 16, 1982, 99-119.
- Oniga 1988 = R. Oniga, *I composti nominali latini. Una morfologia generativa*, Bologna 1988.
- Oniga 2000 = R. Oniga, *La création lexicale chez Pétrone*, in *La création lexicale en latin*, éd. par M. Fruyt – C. Nicolas, Paris 2000, 155-66.
- Panayotakis 1995 = C. Panayotakis, *'Theatrum Arbitri'. Theatrical Elements in the 'Satyricon' of Petronius*, Leiden 1995.
- Paratore 1969 = E. Paratore, *Storia della letteratura latina dell'età imperiale*, Firenze 1969.
- Paratore 1933 = E. Paratore, *Il 'Satyricon' di Petronio*, Firenze 1933.
- Paschoud 1989 = F. Paschoud, *Quelques mots rares comme éventuel témoins du niveau de style de l'Historia Auguste et des lectures de son auteur*, in *Historia testis. Mélanges d'épigraphie, d'histoire ancienne et de philologie offerts à Tadeusz Zawadzki*, éd. Par M. Piérart – O. Curty, Fribourg 1989, 217-28.
- Perrochat 1952 = C. Perrochat, *Le festin de Trimalchion. Commentaire exégétique et critique*, Paris 1952².
- Perutelli 1987 = A. Perutelli, *Una proposta di lettura per la scuola: il cap. 37 di Petronio*, Aufidus 3, 1987, 51-67.

- Petersmann 1985 = H. Petersmann, *Umwelt, Sprachsituation, und Stilschichten in Petrons 'Satyrica'*, ANRW 32.3 (1985), 1687-705.
- Prosdocimi 1976 = A.L. Prosdocimi, *Il conflitto delle lingue*, in *La Magna Grecia e l'Italia*, Napoli 1976.
- Puccioni 1944 = G. Puccioni, *L'uso stilistico dei composti nominali latini*, in *Memorie della R. Accademia d'Italia*, ser. VII, vol. IV, fasc. 10, 1944, 371-481.
- Roncaioli 1961 = C. Roncaioli, *Il diminutivo e l'età di Petronio*, GIF 14, 1961, 1-27.
- Rose 1971 = K.F.C. Rose, *The Date and the Author of the 'Satyricon'*, Leiden 1971.
- Salonius 1927 = A. Salonius, *Die Griechen und das Griechische in Petrons 'Cena Trimalchionis'*, Leipzig 1927.
- Salonius 1926 = A. Salonius, *Petroniana I: Vorläufige Mitteilungen über Petrons Cena Trimalchionis. Commentationes philologicae in hon. prof. em. J.A.Heikel*, Helsingfors 1926, 164-82.
- Szegebadé – Lommatzsch 1898 = J. Szegebadé – E. Lommatzsch, *Lexicon Petronianum*, Leipzig 1898 (Hidelsheim 1962).
- Schneider 1981 = I. Schneider, *Das Wort 'idiota' im antiken Latein* (Soziale Typenbegriffe Bd. 4), Berlin 1981.
- Schönberger 1948 = J.K. Schönberger, *Zum Stil des Petronius*, Glotta 31, 1948, 20-8.
- Sittl 1889 = K. Sittl, *Addenda zum Tensaurus Italograecus*, ALLG 6, 1889, 445.
- Stefenelli 1962 = A. Stefenelli, *Die Volkssprache im Werk des Petron im Hinblick auf die romanische Sprachen*, Wien 1962.
- Stolz – Debrunner – Schmid 1966 = F. Stolz – A. Debrunner – J. Schmid, *Storia della lingua latina*, trad. it. di C. Benedikter, note di A. Traina, Bologna 1973³.
- Sullivan 1977 = J.P. Sullivan, *Il 'Satyricon' di Petronio: uno studio letterario*, trad. it. di A. Labriola, Firenze 1977.
- Sullivan 1985 = J.P. Sullivan, *Petronius' 'Satyricon' in Its Neronian Context*, ANRW 32.3 (1985), 1667-85.
- Swanson 1963 = D.C. Swanson, *A Formal Analysis of Petronius' Vocabulary*, Minneapolis 1963.
- Tarditi 1951 = G. Tarditi, *Il diminutivo nel Sat. di Petronio*, Genova 1951.
- Tekavčič 1981 = P. Tekavčič, *Riflessioni su alcuni aspetti sociolinguistici del latino volgare*, Incontri Linguistici 7, 1981, 81-6.
- Toohey 1981 = P. Toohey, *How Good Was Latin? Some Opinions from the Late Republic and the Early Empire*, Arethusa 14.2, 1981, 251-69.
- Traina – Perini 1982 = A. Traina – G. Perini, *Propedeutica al latino universitario*, Bologna 1982.
- Traglia 1985 = A. Traglia, *Sulle origini della lingua letteraria latina*, in *La formazione delle lingue letterarie*, Atti del convegno della Soc. it. di Glottologia, Siena 16-18 aprile 1984, a c. di A. Quattordio-Moreschini, Pisa 1985, 109-25.
- Tremoli 1975 = P. Tremoli, *Matavitatau (Petr. 'Sat.' 62.9): greco o latino?*, in *Studi triestini di antichità in onore di Luigia Achillea Stella*, a c. di A. Balanza – P. Càssola, Trieste 1975, 439-53.
- Udolph 1868 = P. Udolph, *De linguae latinae vocabulis compositis*, Vratislaviae 1868.
- Väänänen 1982 = V. Väänänen, *Introduzione al latino volgare*, Bologna 1982.
- Vine 1989 = B. Vine, *'†Fericulusta mel habuit praxim†' Petr. 37*, Glotta 67, 1989, 127-33.

Indagini linguistiche sugli 'hapax' e le prime attestazioni dei grecismi del 'Satyricon'

Weise 1882 = O. Weise, *Die griechischen Worte im Latein*, Leipzig 1882 (1964).

Wilmi 1981 = A. Wilmi, *Linguistische Bemerkungen zu den Gräzismen in Petrons Cena Trimalchionis*, *Arctos* 15, 1981, 125-30.

Zwierner 1909 = K. Zwierner, *De vocum graecarum apud poetas latinos ab Ovidii temporibus usque ad primi post Christum natum saeculi finem usu* (Breslauer Philologische Abhandlungen 9.6.1909), Vratislaviae 1909.

Abstract: The paper is aimed to analyse from a linguistic and sociolinguistic point of view a set of Petronius's Greek loanwords represented by the hapax and by the loanwords which are attested for the first time in *Satyricon*. For a long time the examination of Greek loanwords of the novel was restricted to single cases or to the *Cena Trimalchionis*, although the Greek language element represents a considerable amount of the lexicon of the novel throughout. However, as regards studies about the language of *Satyricon*, this prominent part was not particularly considered by the scholars, up to the study of Cavalca (2001), that examined the Greek loanwords in *Satyricon* listed by Ernout, especially from a literary and stylistic point of view, more than from a linguistic one. Therefore, it could be now useful to submit Greek loanwords in Petronius's novel to morphological and sociolinguistic examination, selecting them according to a coherent criterion (i. e. linguistics), as to distinguish acclimated and not acclimated loanwords, because of their very different specific weight: from a linguistic (but not only) point of view it would be very questionable to put ancient Greek loanwords (by then completely latinized) and Greek words Petronius himself used for the first time on the same level. From such an examination it shall turn out at first that Petronius makes use of morphological devices that do not infringe the ground structures of Latin language, creating a sort of macaronisme, but he applies the most widespread Latin suffixes and the most common types of compound words and he seldom comes up with hybrid words. In the second place, types and patterns of loanwords depend on the literary genres in Petronius's novel and on the experiment Petronius carries out: to create a language that perfectly fits the characters, the circumstances and their relationships. Last but not least, Greek loanwords we examined are, as a whole, scarcely acclimated in Latin language and peculiarly mark the language of uneducated characters, mostly stress mimetic-realistic or comical-parodic situations, and they are to be found mainly in low profiles of discourse. In the Greek loanwords we examined, therefore, Petronius acts as an innovator against the purism and joined the so-called minority current in Latin literature, as proves the revival of not few loanwords he used for the first time by Martial, Juvenal, Plinius the elder and sometimes even by some ecclesiastic authors, who, although they knew him, must have hated him so much.

Keywords: Petronius, *Satyricon*, Greek loanwords, linguistics, sociolinguistics.